



DIOCESI
DI CREMONA

Il cammino diocesano
per l'anno pastorale
2017-2018

UN
MONDO
DI
**Van
g'elo**

WWW.DIOCESIDICREMONA.IT

UN MONDO DI Vangelo

Il nostro cammino ecclesiale per il 2017-2018

1 IL PERCHÉ DI TUTTO: MONDO E VANGELO, FATTI L'UNO PER L'ALTRO

«Il nostro Dio non è inerte, il nostro Dio, mi permetto una parola, è un sognatore: sogna la trasformazione del mondo, e l'ha realizzata nel mistero della risurrezione»¹. Si tratta di tutto il mondo, del nostro mondo. Un mondo che cambia, anche troppo in fretta, che ci interpella e spesso ci preoccupa, ma che - anche inconsapevolmente - va incontro al suo Dio. È un mondo piccolo e fragile, come un bambino, abitato da uomini e donne che faticano a crescere, sorpassati dalla tecnologia, sfidati dalla natura, smarriti e disorientati, ma sempre figli di Dio. Un mondo raccontato più per le sue contraddizioni, ombre e violenze, che non per i segni di speranza che lo illuminano, anche nella notte.

A questo mondo, che Dio creatore ha affidato ai suoi figli "adottivi", noi vogliamo "un mondo di bene", perché crediamo che ci sia tanto bene nel mondo, che non fa notizia, che merita rispetto e stima, che consente di guardare avanti, sempre. Con lo sguardo che ci proponeva il beato Paolo VI, nell'omelia di chiusura del Concilio: «*Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messag-*

a cura degli uffici pastorali
via S. Antonio del Fuoco, 9/A - 26100 Cremona

Curia vescovile
telefono 0372 495011
curiavescovile@diocesidicremona.it
www.diocesidicremona.it

Pubblicità: Nuova Publivit
tel. 0372 34593

N.E.C. Nuova Editrice Cremonese s.r.l.
Piazza S. Antonio Maria Zaccaria, 5 - 26100 Cremona

Fotocomposizione in proprio
finito di stampare nel mese di agosto 2017
presso FANTIGRAFICA - Cremona

¹Francesco, *Catechesi*, udienza generale del 17.5.2017

gi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette».

Per troppo tempo Chiesa e mondo si sono fronteggiati a distanza, e talvolta si sono confusi inopportuna-mente. Il nostro tempo, quello che esige una nuova evangelizzazione, prima che la questione del rapporto Chiesa-mondo, pone quella del rapporto mondo-Vangelo, come ben tracciato dall'*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI nel 1975 e nell'*Evangelii Gaudium* di Francesco nel 2013. Ha scritto recentemente il Papa: "Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta"².

Papa Francesco è venuto a Bozzolo il 20 giugno scorso non solo per onorare don Primo Mazzolari, ma per ricordarci come guardare *il fiume* della vita e del dono di Dio (Parola e Grazia), *la cascina* delle nostre comunità cristiane, chiamate a crescere in fraternità, e *la pianura* delle sfide missionarie e di presenza nella realtà, cui non possiamo tardare a rispondere. Il suo discorso andrà riletto attentamente nelle nostre comunità, perché impariamo da Papa Francesco, da don Primo Mazzolari e da tanti altri testimoni di vera carità pastorale, come annunciare oggi il Vangelo al mondo. Intanto, ci offre gli scenari in cui mettere a fuoco il nostro cammino diocesano, di Chiesa mistero, comunione e missione, e la formazione necessaria per tutti.

2 IL FIUME: DISCEPOLI-MISSIONARI DELLA PAROLA DI VITA

Il Papa ci fa guardare al fiume come simbolo "del primato e della potenza della grazia di Dio che scorre incessantemente verso il mondo". Attingendo alla "fonte della Parola del Dio vivo, nel Vangelo meditato e pregato, ritrovato nel Crocifisso e negli

uomini, celebrato in gesti sacramentali mai ridotti a puro rito", Don Mazzolari "non si è tenuto al riparo dal fiume della vita, dalla sofferenza della sua gente... lungo il fiume imparava a ricevere ogni giorno il dono della verità e dell'amore, per farsene portatore forte e generoso".

Ne deriva una chiamata per tutti noi. "In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?» (EG 120).

"Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?" (EG 5).

Per farci risvegliare e guidare dalla medesima Parola di Dio, abbiamo scelto di leggere - per alcuni anni - il vangelo di Matteo, cominciando dal discorso della montagna, che sempre ci pungerà a vivere secondo le Beatitudini e la novità cristiana. Quest'anno ci confrontiamo con il **discorso missionario** (Mt 9,35-10,42), che viene presentato accuratamente in questo fascicolo.

Infatti, il Vangelo col suo "potere trasformante"³ ci consente, attraverso il cuore di Cristo, di fare del mondo reale il cantiere del Regno di Dio, partecipando al mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore. Questo non passa innanzitutto attraverso una missione organizzata, ma nella testimonianza spontanea di ciascuno, che irradia la bellezza e la gioia della sua esperienza di fede.

Lo possiamo fare tutti: grandi e piccoli, preti e laici. In particolare, quando si incontrano insieme, i preti diano voce al Vangelo e i laici al mondo, perché il dialogo sia completo e puntuale. Se ascoltiamo quotidianamente la Parola di Dio, impariamo chi siamo e cosa dobbiamo fare, alla luce del vero volto del Signore. Come Maria, possiamo dare talmente spazio alla Parola e allo Spirito da diventare corpo vivo di Gesù, che così "diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo"⁴.

3 LA CASCINA: LA COMUNITÀ CRISTIANA COME CASA E FRATERNITÀ

La cascina, ci ha ricordato Francesco, era una "famiglia di famiglie", immagine che illumina anche il cammino delle nostre parrocchie. La cascina, la casa, ci dicono l'idea di una Chiesa che accoglie, ospita nel calore dei rapporti, e dalla quale però bisogna anche uscire, se il popolo di Dio non ci viene più. La parrocchia è la comunità dove ogni uomo si sente atteso, un «focolare che non conosce assenze».

È comunità innanzitutto la diocesi, Chiesa locale, "una e apostolica" intorno al suo Vescovo e al Presbiterio. È comunità ogni parrocchia, che rende accessibile il Vangelo a tutti, tra le case degli uomini. È comunità anche la famiglia, la comunità religiosa, il trovarsi dei laici in associazioni e movimenti ecclesiali.

Occorre che tutte le esperienze di Chiesa siano **più comunità**, più vive e fraterne, più fedeli al Vangelo e perciò incisive nella storia. Perché ogni uomo e donna, di qualunque età e condizione, si

senta riconosciuto nella sua dignità, nutrito ad una mensa di famiglia, stimolato da rapporti fraterni, guidati dall'amore e dalla forza dello stesso Padre. Non solo negli spazi "sacri", ma nei contesti vitali in cui si susseguono i giorni e i gesti di ciascuno.

È un sogno? Non smettiamo di sognare, ma nemmeno ci limitiamo a dormire pur di sognare. Facciamo del sogno un cantiere, in cui ogni giorno rimetterci all'opera. Con pazienza e fiducia. Il tempo che passa nelle nostre comunità, la densità di ciò che si vive, misura la saggezza dei programmi e matura il valore delle cose. Anche per me, Vescovo che pensa al nuovo anno pastorale in questa santa Chiesa di Cremona, la conoscenza di volti e storie rende sempre più veri i rapporti ed impegnative le scelte.

Per ciascuno di noi, si tratta di stare al mondo, **nel territorio**, nel mio paese o quartiere, con tutto me stesso: cuore, mente, volontà, mani e piedi, tempo e denaro. Altrimenti, come diceva D. Bonhoeffer: "i cristiani che stanno sulla terra con un solo piede, staranno con un solo piede anche in paradiso". In un tempo in cui possiamo essere connessi col mondo intero, e sentirci sempre altrove, è urgente gustare la forza del radicamento nelle relazioni quotidiane, quelle non scelte, che forgianno esperienze, sentimenti e mentalità. Perché in esse Dio si incarna e abita, da prima che noi ce ne accorgiamo.

Vangelo, Chiesa e territorio, dunque. Chiedendoci: **cosa è essenziale, oggi, per la vita di una comunità cristiana?** Essa non dipende innanzitutto dalle risorse e dalle strutture, ma dal suo stare col Signore e legarsi alla vita della gente. Abbiamo ereditato parrocchie vive, ricche, organizzate, con tante istituzioni e tradizioni, con i molteplici appuntamenti della liturgia e della catechesi, del dialogo con le persone e delle opere di carità. Le trasformazioni sociali e culturali, non toccano solo il numero dei preti e dei fedeli, ma mutano i comportamenti, facendo nascere nuove esigenze e possibilità.

Siamo ancora sicuri che tutto quello che si è sempre fatto è indispensabile e prioritario ovunque? A costo di non avere energie per nuove necessarie proposte?

Dagli anni '70 la Chiesa, con lo slogan "meno Messe, più Messa", ci dice di privilegiare l'evangelizzazione sulla sola offerta di sacramenti. Il rinnovamento avviato circa l'iniziazione cristiana

³ Ibidem 1.

⁴ Ibidem 3.

chiede tempo e energie per l'ascolto e l'accompagnamento delle famiglie, oltre che dei ragazzi. La pastorale giovanile non è più garantita solo dall'aprire l'oratorio, se non andiamo incontro ai giovani nei mondi che essi frequentano. Tante persone vivono drammi che chiedono ascolto, preghiera e fantasia della carità. La presenza dei parroci in ogni paese è stata certo preziosa, come moltiplicarne la grazia insieme ai laici di ogni comunità?

È certamente essenziale il Vangelo, non solo proclamato la domenica nella liturgia, ma letto, spiegato, discusso, pregato, frequentemente (magari ogni settimana!), meglio se in piccoli gruppi, con grande attenzione alla sensibilità di ciascuno e alle sfide della realtà.

A chi tocca far questo? A tutti, non solo a chi ha un ruolo definito da sempre. Nuovi volti possono emergere dai percorsi più impensati, e portare freschezza e vita. In un cantiere aperto e sconfinato come quello voluto dal Padre si assume sempre... perché c'è sempre lavoro, bisogno di esperti e apprendisti, curiosità per le idee che ancora non avevamo, gioia nell'accogliere chi non conoscevamo. E se l'operaio dell'ultima ora avrà lo stesso premio del più anziano, non prendiamocela. Il Vangelo di Gesù (Mt 20,1-16) ci aveva avvisato... e il Signore non ci deluderà.

4 LA PIANURA: LO STILE DELLA NOSTRA MISSIONARIETÀ

L'immagine della pianura ci invita ad aver cura dello stile nel nostro andare incontro agli altri, in questo mondo. "Chi ha accolto il discorso della montagna non teme di inoltrarsi, come viandante e testimone, nella pianura che si apre, senza rassicuranti confini. Gesù prepara a questo i suoi discepoli, conducendoli tra la folla, in mezzo ai poveri, rivelando che la vetta si raggiunge nella pianura, dove si incarna la misericordia di Dio" (discorso di Papa Francesco a Bozzolo).

Nella lettera pastorale *Da un inizio a un nuovo inizio*, ho più volte sostenuto che la questione decisiva per il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana e di tutta la pastorale è lo stile di vita, di relazioni, di incontro, di proposta... che si attua nelle nostre co-

munità. Riprendo qui alcuni aspetti da non trascurare, iniziando un nuovo anno insieme.

Uno stile di **comunione**, che valorizza la diversità, chiamandola all'incontro e al dialogo. Il senso di appartenenza alla medesima comunità ecclesiale c'è abbastanza, ma il campanilismo ci ammalia ancora, specie quando lo viviamo un po' da clericali nostalgici, mentre il percepirci unico popolo di Dio ci riempie di gioia e affascina sempre, rendendo più vicini i lontani.

Sono felice quando nelle parrocchie mi si ripete il grazie per la visita del Vescovo, ma sono assai più felice quando vedo le comunità mettere insieme i ragazzi, o le famiglie, in un percorso condiviso, in zona e in diocesi, o almeno con la parrocchia confinante. Impariamo a scegliere prima gli impegni comuni, e poi quelli particolari. Chiedo innanzitutto ai preti di vivere ed educare a questo primato dell'insieme.

Uno stile di **prossimità** alle persone, specie a chi è più solo e in difficoltà. Seguendo con passione l'esempio del Papa, che ogni giorno trae dal Vangelo l'essenziale, senza paura di abbandonare sovrastrutture e fronzoli, rigidi ruoli e paure profonde che ci impediscono di camminare e di convertirci. Il cambiamento non è una dolorosa emergenza, ma un'esigenza vitale, una chiamata di Dio, che prepara a ogni generazione un futuro luminoso, anche mentre non vediamo ancora la fine del tunnel.

Scrive a proposito il Papa: "La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli"⁵.

⁵ Ibidem 6.

La credibilità dell'annuncio passa attraverso **la semplicità e la povertà** della Chiesa, ricordando la diversità di stile tra Dio e l'uomo: "Lo stile dell'uomo: con molto fa poco. Lo stile di Dio: con niente fa tutto"⁶.

5 LE PRIORITÀ DIOCESANE

In questo tempo di trasformazione epocale, sia in campo sociale che nella vita della Chiesa, sarebbe folle mutare continuamente direzione di marcia, pur dovendo far attenzione a ciò che cambia intorno e dentro di noi. Perciò, **gli obiettivi fondamentali del nostro piano pastorale sono ancora quelli delineati lo scorso anno**. Magari, cercheremo di viverli con più decisa tensione missionaria, per essere nel Vangelo, nel mondo, nel futuro.

A. PRESBITERIO LIEVITO DI FRATERNITÀ

...per essere nel Vangelo

Con vera gratitudine per il dono di fratelli preti e diaconi generosamente dediti alla propria vocazione e al servizio del popolo di Dio, rinnovo l'impegno che sin dall'inizio ho considerato basilare per il bene della diocesi: l'animazione del presbiterio, perché si sperimenti la fecondità di un ministero concepito e vissuto in forma comunitaria, maturando in fiducia reciproca e corresponsabilità. Tutta la CEI ha dedicato grande attenzione a questi temi, come risalta dal sussidio *Lievito di fraternità* che verrà consegnato a tutto il Presbiterio.

I momenti di formazione e comunione tra sacerdoti devono, perciò, essere considerati da tutti il primo dovere davanti a Dio e per il bene della gente, anche fosse solo per il beneficio che deriva dallo stare insieme, per riflettere, confrontarsi, pregare. Qualificheremo sempre meglio i ritiri diocesani e gli incontri zonal, curando maggiormente le opportunità di interiorizzazione e scambio (vedi la tabella a pag. 16). Invito alla **settimana residenziale per il clero**, che si terrà in gennaio nella bella cornice di Sestri

Levante, per condividere proposte formative, pastorali e spirituali, nel confronto del vissuto, ed anche nella distensione fraterna. È una iniziativa importante che si ripeterà, in modo che - nell'arco di tre anni - pressoché tutti i presbiteri possano parteciparvi.

La **missionarietà** è ancora viva nel nostro Presbiterio, come dimostra la disponibilità di tanti al trasferimento per un nuovo servizio pastorale: mi avete edificato! Possiamo ancora progettare insieme qualcosa di grande, anche nella missione *ad gentes*, con famiglie e laici, perché Cremona sia ancora una Chiesa aperta al mondo. Possiamo osare qualche gesto in più di quotidiana condivisione, nella preghiera o nei pasti, e mettere insieme nell'autenticità risorse e fragilità, per consentire al Signore di servirsi di noi come strumenti docili e fecondi. Così, verranno incoraggiate anche le chiamate che Egli continua a deporre nel cuore dei giovani.

B. UNITÀ E PRESENZA NEL TERRITORIO

...per essere nel mondo

"Perché tutti abbiano la vita, in abbondanza": queste parole di Gesù (Gv 10,10) fanno da titolo al documento pastorale che dedichiamo all'impostazione delle **unità pastorali nella nostra diocesi**. Questa "guida diocesana" è il punto di arrivo di una riflessione avviata molti anni fa, e la cui attuazione è oggi resa urgente dai fatti. Senza farci prendere dalla fretta, anzi avendo massima cura della necessaria gradualità, ci muoviamo verso un ripensamento del territorio, perché diventi proprio "un mondo di Vangelo". Non si tratta solo di cercare le dimensioni più adeguate per le nostre comunità, quanto di incontrarci, di dialogare, raccontarci la storia di ciascuno, individuare esigenze comuni e risorse da mettere in rete, perché ci sia un reale guadagno di vita e gioia cristiana per ciascuno. Crediamo che, per essere più vicini a tutti, anche in periferia, dobbiamo innanzitutto essere più uniti e solidali, ed organizzarci in tal senso. In quel testo sono esposti accuratamente motivazioni, tempi e metodo, ed assicuro la presenza mia e dei responsabili della pastorale diocesana per affiancare il cammino delle comunità locali.

Abbiamo cominciato con la **ristrutturazione delle zone**, che non saranno più 11 ma 5, per assicurare a tutti una maggiore ricchezza di esperienze, ed attivare proposte formative di qualità,

coordinate tra zona e uffici pastorali diocesani. Gli attuali Consigli pastorali zionali lasceranno man mano il posto a più operative "équipe di coordinamento zonale", per evitare inutili sovrapposizioni con altri luoghi in cui matura il discernimento ecclesiale (in diocesi e nelle unità pastorali).

Evitiamo sin da ora di giudicare affrettatamente quanto "funzionerà" un modello rispetto ad un altro, per privilegiare la cura delle relazioni e dei processi formativi, l'acquisizione graduale di un metodo che non si improvvisa. Ci aiuteranno persone competenti, e soprattutto lo spirito di famiglia che coltiveremo.

C. SINODO DEI GIOVANI

...per essere nel futuro

Avevamo intuito la necessità di fare un Sinodo dei giovani per calibrare sul futuro il nostro bisogno di rinnovamento pastorale, e la Chiesa universale, per mezzo del Papa, ci chiama a fare negli stessi anni il medesimo cammino di discernimento con tutte le altre Chiese.

Si chiude l'anno del primo ascolto del mondo giovanile, sugli strumenti elaborati dalla Segreteria e da quanti operano in alcuni ambienti specifici dell'universo giovanile (scuola, università, mondo del lavoro, carcere, ecc.).

Si apre ora la fase sinodale vera e propria, che prevede dapprima assemblee zionali aperte a tutti i giovani per accogliere lo "strumento di lavoro" e metterlo sotto il riflettore della Parola di Dio, ed anche per eleggere i membri dell'Assemblea sinodale diocesana.

Poi, da gennaio a Pentecoste, 5 domeniche pomeriggio vedranno riunirsi - ogni volta in una diversa zona - **l'Assemblea diocesana del Sinodo dei Giovani**, con il Vescovo, per discutere i temi emersi e maturare le scelte da proporre a tutta la nostra Chiesa locale. Alla vigilia di ogni assemblea, si terrà in quella zona una veglia di preghiera in cui anche la comunità adulta possa invocare lo Spirito sul percorso sinodale.

Terremo l'orecchio teso anche agli echi della preparazione al Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale" che si celebrerà a Roma nell'ottobre 2018.

6 PER METTERCI IN CAMMINO

L'anno pastorale si apre con una duplice convocazione: lunedì 18 settembre tutti in cattedrale a Cremona, per ascoltare la Parola di Dio e le riflessioni orientative del Vescovo, per pregare insieme e costituire ufficialmente il Tribunale diocesano per la causa di beatificazione del Servo di Dio don Primo Mazzolari. Il **venerdì successivo, 22 settembre**, ci si trova in ciascuna delle 5 zone per avviare ufficialmente un nuovo cammino di comunione nel territorio.

Le nuove zone potranno offrire un sostegno qualificato alla vita di parrocchie e unità pastorali: cominceremo da ottobre a trovarci in ogni zona, con i sacerdoti, i religiosi/e e tutti i laici impegnati nella pastorale, negli organismi, servizi, aggregazioni... per motivarci e prepararci ad una vita di Chiesa più fraterna e missionaria. Così, **un primo percorso di formazione unitario, di 4 incontri in ogni zona, farà da trampolino di lancio per il nostro cammino annuale. In gennaio, poi, altri 4 incontri daranno più specifici strumenti di crescita a chi opera nella catechesi, nella carità, nell'animazione liturgica parrocchiale.**

Il calendario diocesano, contenuto in questo fascicolo, è un concreto strumento di crescita nella comunione ecclesiale. Invito tutti a tenerne sempre conto.

In particolare, segnalo le *4 tappe del cammino spirituale* che il Presbiterio condividerà nei ritiri diocesani e zionali, che potranno essere riferimento privilegiato e unitario anche per gli altri percorsi proposti localmente o dagli uffici pastorali. Questi i temi (basati sull'approfondimento biblico che trovate in questo fascicolo):

OTTOBRE	la messe e gli operai, discepoli-missionari di Gesù
DICEMBRE	destinatari e programma, lo stile della gratuità
FEBBRAIO	il metodo: portare la pace in casa, in città... tra difficoltà, ostilità, persecuzione
MAGGIO	non aver paura... delle scelte da fare - accogliere!

Ovunque sarà necessario e possibile, dobbiamo imparare il **metodo del discernimento comunitario**, per far sì che dal Vangelo ascoltato e pregato si faccia luce sulla realtà, le sue sfide e necessità, con uno sguardo costruttivo verso il futuro. I consigli pastorali e ogni altro organismo di partecipazione non possono essere solo momenti organizzativi, peggio se snobbati o pilotati. Maturare insieme una coscienza prepara decisioni capaci di portare i frutti sperati. La cura dell'ascolto reciproco, della necessaria formazione, del racconto delle esperienze, della verifica puntuale, renderà tutti più corresponsabili. Il ministero del parroco non ne verrà sminuito, ma facilitato.

Insomma, cosa ci aspetta questo anno? Tante cose da fare, l'ansia di un'agenda già piena, un programma da eseguire passivamente? No, ci aspetta "un mondo di Vangelo", con la stessa totalità che caratterizza la vita di Gesù. Perciò, ripartiamo meditando il n. 265 della *Evangelii gaudium*:

Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscano: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio» (At 17,23). A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori: «Il missionario è convinto che esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte. L'entusiasmo nell'annunziare il Cristo deriva dalla convinzione di rispondere a tale attesa».

L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che

non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

Buon anno pastorale, con immensa gioia.

+ Antonio, vescovo

UN MONDO DI Vangelo

Percorso formativo del presbiterio diocesano

Per i momenti plenari: dopo la proposta dell'oratore vengono indicati i luoghi (adorazione-confessione-confronto con l'oratore-meditazione personale)

Gli incontri zionali dedicati al discernimento pastorale sono dedicati a:

inizio e fine: impostazione di un lavoro zonale e verifica dell'anno...

4 temi proposti dalla diocesi, e animati con l'aiuto di referenti diocesani (programmandoli a rotazione)

- *Amoris Laetitia* (preparato e/o seguito dal confronto in Consiglio presbiterale)
- Il Sinodo dei giovani e il dopo...
- Dall'IC alla comunità adulta che si nutre della Parola di Dio
- Il rilancio degli organismi di partecipazione
- 2 temi a scelta della zona...

INCONTRI PLENARI: IL MESSAGGIO <i>ascolto di una proposta - sosta meditativa - risonanze</i>	RITIRI ZONALI: LA REVISIONE DI VITA <i>breve lectio con domande - piccoli gruppi - preghiera corale</i>	INCONTRI ZONALI: PER UN DISCERNIMENTO PASTORALE
5 OTTOBRE La questione missionaria, la messe e gli operai <i>Mt 9,35-38</i>		
	9 NOVEMBRE La nostra vocazione, discepoli-missionari di Gesù <i>Mt 10,1-4</i>	12 OTTOBRE Impostazione di alcuni obiettivi e impegni zionali
		16 NOVEMBRE
7 DICEMBRE I destinatari e il programma della missione <i>Mt 10,5-8a</i>		
	11 GENNAIO Lo stile della gratuità <i>Mt 10,8b-10</i>	14 DICEMBRE
		18 GENNAIO
22-28 GENNAIO	SETTIMANA RESIDENZIALE A SESTRI LEVANTE	
8 FEBBRAIO Il metodo: portare la pace in casa, in città... <i>Mt 10,1-15</i>		
		15 FEBBRAIO
	1 MARZO Difficoltà, ostilità, persecuzione <i>Mt 10,16-25</i>	
29 MARZO	MESSA CRISMALE E PRANZO DEL PRESBITERIO (TUTTE LE CLASSI!)	
		19 APRILE
3 MAGGIO Non abbiate paura... le scelte da fare <i>Mt 10,26-39</i>		
		10 MAGGIO Verifica del cammino fatto insieme
	7 GIUGNO <i>Sacro Cuore, giornata per la santificazione dei sacerdoti</i> Accogliere! <i>Mt 10,40-42</i>	



Corso di formazione

per sacerdoti “moderatori”

Con la consegna, alla diocesi del documento “*Perché tutti abbiano la vita*” il Vescovo Antonio avvia ufficialmente il cammino che porterà gradualmente tutte le comunità parrocchiali a vivere in uno spirito di collaborazione tra loro. In particolare alcune parrocchie, dopo il confronto avvenuto con i sacerdoti e i Consigli Pastoralis Parrocchiali, inizieranno la fase della proposta e della preparazione in vista della costituzione di una Unità Pastorale.

Determinante sarà la convinzione e la passione dei sacerdoti e dei laici in un progetto che apre nuove e belle prospettive al nostro essere chiesa, accanto a innegabili fatiche e sacrifici.

La proposta formativa rivolta nelle cinque zone pastorali, ai sacerdoti e laici vuole sostenere e motivare questa necessaria ‘conversione pastorale’ che richiede ‘nuovi protagonisti’.

In particolare ai sacerdoti moderatori sia di Unità Pastorali già avviate, sia di quelle che nei prossimi anni si costituiranno, vien offerto un itinerario specifico di cinque incontri.

PROGRAMMA:

- **25 settembre 2017** • L'ESERCIZIO DEL MINISTERO ALLA LUCE DI UNA CONCRETA CORRESPONSABILITÀ LAICALE
- **2 ottobre** • PROGETTARE E PROGRAMMARE LA PASTORALE
- **16 ottobre** • DALLA COLLABORAZIONE ALLA CORRESPONSABILITÀ PER UNA PASTORALE D'INSIEME
- **6 novembre** • LA GESTIONE DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE DELLA PASTORALE
- **20 novembre** • COME MOTIVARE ED ESERCITARE LA LEADERSHIP IN UN CONTESTO PASTORALE: IL RUOLO DEL PRESBITERO NELL'UNITÀ PASTORALE.

FORMATORI:

Don Dario Vivian docente della Facoltà Teologica del Triveneto e apprezzato conferenziere

Dott. Luigi Regoliosi, psicologo e counsellor formatore CNCP, docente di Pedagogia generale e didattica presso la Facoltà di Teologia del Seminario Vescovile di Bergamo, consulente della Curia di Bergamo (Istituto Sacerdotale S. Alessandro, Ufficio Formazione del clero, Ufficio Pastorale Età Evolutiva), direttore della Scuola Triennale di counselling professionale Sintema.

Dott. Ettore Zambonardi, sociologo e counsellor formatore CNCP, consulente del Seminario Vescovile di Bergamo, consulente della Curia di Bergamo (Istituto Sacerdotale S. Alessandro, Ufficio Formazione del clero, Ufficio Pastorale Età Evolutiva), vicedirettore della Scuola Triennale di counselling professionale Sintema.

METODO:

Lezione introduttiva, esercitazione in piccolo gruppo (laboratorio), ripresa in plenaria e sintesi finale a cura del relatore.

Durata di ogni incontro: 3 ore. (ore 10-13)

NOTIZIE TECNICHE:

Gli incontri si terranno p.sso il Centro Pastorale in V. S. Antonio del Fuoco 9/A.

Il discorso missionario

nel Vangelo secondo Matteo

IL TESTO EVANGELICO (Mt 9,35-10,42)

Il testo matteoano del discorso missionario qui riportato è articolato secondo lo schema suggerito dalla relazione.

GLI ANTEFATTI DEL DISCORSO (9,35-10,4)

A

9,35-38

L'attività missionaria di Gesù

³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non*

hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

B

10,1-4

Missionari perché discepoli

¹Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. ²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e

Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

LE PAROLE DEL DISCORSO (10,5-42)

LO STATUTO DELLA MISSIONE (10,5-15)

C

10,5-8A

I destinatari e il programma

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

D

10,8B-10

Lo stile

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, ¹⁰né sacca

da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

E

10,11-15

Il metodo

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace

ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. ¹⁵In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

IL CUORE DELLA MISSIONE (10,16-39)

F

10,16-25

Le difficoltà

¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. ²³Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. ²⁴Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; ²⁵è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

G

10,26-31

Non abbiate paura

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma

non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

H

10,32-39

Le scelte da fare

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. ³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo padre e*

la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. ³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

CONCLUSIONE: ACCOGLIERE (10,40-42)

10,40-42

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto

perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Dopo aver pronunciato il suo primo grande discorso, quello della montagna (Mt 5-7), Gesù avvia il proprio ministero esclusivamente in favore di Israele. Coerentemente con l'attesa nutrita dai testi biblici, rivolgendosi anzitutto al suo popolo egli persegue il progetto che i profeti affidavano al Messia: raccogliere il popolo di Dio (cfr. Ez 34,22-25) perché esso potesse adempiere al suo compito escatologico, quello di essere luce e strumento di salvezza per tutti. Gesù perciò non esclude i pagani dalla salvezza, ma opera secondo una gradualità di destinazione che, dal popolo eletto si apre a tutte le genti (cfr. Is 60,2-4). In tale orizzonte si comprende perché, a conclusione del Vangelo, nella pienezza di ogni potere il Risorto ripeta una seconda volta il comando di invio ai discepoli: ora, infatti, li indirizza verso tutti i popoli (28,16-20). La nostra riflessione ne dovrà tener conto.

Gesù mostra questa particolare consapevolezza messianica verso Israele, fin dalla costituzione del gruppo dei Dodici che egli chiama e invia perché siano con lui testimoni e annunciatori del Regno di Dio. Il loro numero fa chiaramente riferimento alle dodici tribù d'Israele ed ha valore simbolico. Tramontato ormai da tempo il sistema delle dodici tribù, la speranza d'Israele ne attendeva la ricostituzione come segno dell'avvento del tempo escatologico (cfr. Ez 37; 39,23-29). Istituendo i Dodici il Maestro-Messia avvia il tempo del compimento delle promesse di Dio. Anche i miracoli con cui egli accompagna il suo annuncio sono finalizzati a indicare la sua messianicità e, pertanto, a indurre alla sequela. Si tratta infatti di «atti di potenza» (*dynámeis*, 11,20.21.23) che attestano l'irrompere del Regno di Dio. È in questo quadro, il cui tema dominante rimane la sequela, che si inserisce il secondo grande discorso. Gesù non si rivolge più alle folle, ma istruisce i soli Dodici discepoli che invia in missione.

GLI ANTEFATTI DEL DISCORSO (9,35-10,4)

In un breve sommario, che non ha paralleli negli altri sinottici, Matteo illustra i presupposti che conducono Gesù alla decisione di inviare i discepoli in missione.

L'attività missionaria di Gesù (9,35-38)



Dapprima il Vangelo descrive l'attività missionaria di Gesù mettendone in risalto il carattere di **totalità** («percorreva *tutte* le città e i villaggi... guarendo *ogni* malattia e *ogni* infermità» 9,35)¹. In modo infaticabile e inarrestabile Gesù percorre il paese: nessun luogo per lui è piccolo o insignificante. Incontra tutti, nessuno escluso, facendosi prossimo a chiunque sia provato dalla vita. Questa determinata sollecitudine illustra bene come egli intenda la sua missione. In lui prende corpo la speranza che il profeta Ezechiele suscita nel popolo di Dio a proposito del buon pastore messianico: «Così dice il Signore Dio: Ecco io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna... andrò in cerca di quella perduta... fonderò quella ferita e curerò quella malata» (Ez 34,11.16).

Tre verbi riassumono questa sua missione: *insegnare*, *annunciare* e *guarire*. Non si tratta semplicemente di pronunciare parole, per quanto coinvolgenti, ma di sanare, trasformare, riportare l'uomo alla sua pienezza di vita. Le sue parole spiegano le sue azioni, e le sue opere inverano le sue parole. Per questo l'oggetto del suo annuncio è il «**Vangelo del Regno**»: la buona notizia è che nella sua persona, Dio si rende presente e agisce con potenza, rivelandosi come salvatore e liberatore degli uomini a partire dai poveri. In Gesù annuncio e annunciatore coincidono. Gesù è ciò che dice e dice ciò che è.

La descrizione della missione di Gesù è simile alla descrizione con cui Gesù istruisce i discepoli sulla loro missione a Israele e, nel secondo invio, a tutte le genti. Non si possono tuttavia ignorare alcune differenze significative:

¹ In precedenza la narrazione ha sottolineato particolarmente l'autorevolezza di Gesù (5,2; 7.29).

MISSIONE DI GESÙ 9,35-38	PRIMO INVIO DEI DISCEPOLI IN MISSIONE 10,7-8	SECONDO INVIO DEI DISCEPOLI IN MISSIONE 28,16-20
Totalità: percorreva <i>tutte</i> le città e i villaggi... guarendo <i>ogni</i> malattia e <i>ogni</i> infermità	La casa d'Israele (v.6) Diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire <i>ogni</i> malattia e <i>ogni</i> infermità (v.1)	Totalità: A me è stato dato <i>ogni</i> potere in cielo e in terra... fate discepoli <i>tutti</i> i popoli... insegnando loro a osservare <i>tutto</i> ciò che vi ho comandato... sono con voi <i>tutti</i> i giorni
Il Vangelo del Regno	Il Regno dei cieli	La sequela del Risorto (ogni potere... fate discepoli)
Percorreva <i>periágein</i>	Andando <i>poreúomai</i>	Andando <i>poreúomai</i>
Insegnando <i>didáskein</i>	***	Insegnando <i>didáskein</i>
Proclamando il Vangelo del Regno <i>kērýssein</i>	Proclamando il Regno dei cieli è vicino <i>kērýssein</i>	Battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Guarendo <i>therapéuein</i>	Guarite Risuscitate Purificate - Scacciate <i>therapéuein</i>	Fate discepoli tutti i popoli

Rispetto al comando di «proclamare il Regno» e di «guarire» (primo invio), nel secondo invio l'imperativo è a «fare discepoli» e «battezzare». Non si tratta più di annunciare che la salvezza di Dio si sta avvicinando. Nella morte e risurrezione di Gesù essa è già venuta ed è già offerta. L'accento è perciò posto sull'immersione nel progetto salvifico di Dio colto in tutta la sua ricchezza: immersione nella vita del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Allo stesso tempo il comando di «guarire» sembra confluire nell'esperienza della sequela dietro al Risorto. Che Matteo voglia alludere al fatto che la fede in Cristo è un cammino non solo «religioso», ma anche umanamente sanante, di guarigione e di liberazione? Le «azioni potenti» di soccorso e di liberazione con cui Gesù accompagna la missione mostrano che il Regno non soccombe al confronto con le forze del male e che la salvezza è autentica quando è integrale.

Impressiona che il sommario non riporti l'esito della missione, si sottolinea invece **l'impatto che essa ha su Gesù**. Durante la missione infatti, egli prende coscienza della situazione del popolo:

un popolo stanco e sfinito. Soprattutto disorientato e disgregato («come pecore che non hanno pastore» v. 36). È questa situazione disastrosa che giustifica il progetto di coinvolgere i discepoli nella propria missione. La condizione della gente smuove Gesù alla **compassione** e questa lo conduce a una constatazione: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (v. 37). Da questa commossa constatazione sgorga sia l'invito rivolto ai discepoli di pregare «il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» sia la missione dei Dodici. Il verbo *splagchnízomai* (qui per la prima volta in Mt) esprime una forte reazione. Gesù non può rimanere indifferente di fronte a ciò che vede, ma è spinto a intervenire. Significa che perfino Gesù ha dovuto imparare dalla gente a cui è stato inviato! La gente, disgregata, stanca, inferma ha insegnato a Gesù la via messianica e ha plasmato il suo cuore e perciò la sua missione.

Due immagini sono particolarmente vigorose: «le pecore senza pastore» e «la mietitura».

Nella Bibbia l'immagine delle **pecore senza pastore** ricorre in due contesti differenti. Uno positivo quando fa riferimento a Mosè che, prossimo alla morte, invoca Dio di suscitare una guida per il popolo affinché questo non sia un «gregge senza pastore» (Nm 27,17; cfr. anche 1Re 22,17). Nei testi profetici però, l'immagine assume anche una valenza negativa: Dio accusa i pastori d'Israele di essere dimentichi dei propri doveri nei confronti del gregge loro affidato e di averlo lasciato disperdere (2Cron 18,16; Gdt 12,19; Zac 13,7; Ez 34,5). Un severo monito per ogni discepolo: in quanto inviato da Gesù egli continua ad essere la risposta di Dio alla supplica di Mosè. Significa che il missionario è segno della benedizione di Dio per coloro a cui è inviato. A ciò egli dovrà ispirare la propria presenza e la propria attività. Stia attento dunque a non trasformarsi in maledizione! Vigili sul suo cuore, sulla sua coscienza ed abbia cura del gregge con misericordia e attenzione. Abbandonare a se stesso un gregge stanco e sfinito, non averlo a cuore, non cercarlo, non «vederlo» e restare indifferente alle sue infermità è il più grave tradimento della missione che Cristo ci ha affidato.

L'immagine della **mietitura** proviene dall'apocalittica e richiama il tema del giudizio di Dio (Is 24,13; 27,12). Gesù inaugura il tempo

del raccolto, dunque non ci si può attardare. L'attenzione è posta sull'abbondanza della messe in rapporto all'esiguo numero di operai. Necessità e urgenza segnano il ritmo incalzante della missione: essa non può essere rimandata e neppure frenata. Nessuna scusante e nessuna difficoltà sono ragioni sufficienti per venir meno al compito assegnato. Perciò è necessario pregare. L'invito alla preghiera ricorda ai discepoli che la missione è e resta sempre prerogativa di Dio. Al tempo stesso, il fatto che in qualche modo essa sia condizionata alla richiesta dei discepoli rende costoro altrettanto responsabili. Attraverso la preghiera essi si rendono disponibili all'attuazione del progetto di Dio e restano aperti a ciò che Dio può suscitare. Nella preghiera si chiede che Dio «mandi» operai. L'uso del verbo greco utilizzato (*ekbállein*) è singolare, dal momento che esso connota la cacciata dei demoni, tanto da venir normalmente utilizzato nelle scene di esorcismo. A differenza di quanto tradizionalmente si è spesso inteso, non si chiede che Dio «susciti» operai. Il criterio nella missione non è quantitativo e nemmeno si invoca un concetto di proporzionalità nei confronti dell'abbondanza del lavoro da svolgere. Il successo della missione non dipende certo dal numero degli operai! Il verbo significa «espellere, spingere fuori, spronare, incoraggiare, indurre» e descrive l'evento in termini bruschi, quasi violenti. La preghiera chiede che di fronte a un compito così grande e impegnativo i chiamati non si scoraggino e finiscano per sottrarsi o si ritrovino come il popolo, stanchi, sfiduciati e disgregati. Ciò non accadrà se sarà Dio a spingerli verso la messe e se essi si lasceranno condurre dalla sua grazia, perciò si invoca un atto deciso e perentorio che dà avvio alla missione. Dio agisce con loro come forzandoli, con tutta la sua potenza e la sua energia. Il compito è immane, troppo per operai che saranno sempre e comunque pochi, perciò solo la grazia può sostenerli, avviarli, incoraggiarli: la missione è cammino di grazia.



Una fede autentica - che non è mai comoda e individualista - implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. (EG 183)

Missionari perché discepoli (10,1-4)



Come già nel discorso della montagna («si avvicinarono a lui i suoi discepoli», 5,1), anche nella descrizione della chiamata dei Dodici è sottolineato lo stesso **movimento** («chiamati a sé») che caratterizza il discepolato, tutto orientato verso Gesù. La chiamata non si esaurisce però nella comunione di vita, ma si qualifica con il mandato missionario. Stare con Gesù è al contempo continuare la sua opera. Una evoluzione nell'identità dei discepoli è suggerita da una variazione lessicale significativa:

I suoi discepoli (9,37) → I suoi dodici discepoli (10,1) → I dodici apostoli (10,2)

Inizialmente il gruppo è definito «i suoi discepoli» (9,37; cfr 5,1), poi in modo più specifico questi sono chiamati «i suoi dodici discepoli» (10,1) indicando così un rapporto speciale con Israele, il destinatario primo della missione. Infine, vengono qualificati come «i dodici apostoli» (10,2)² per sottolineare il loro nuovo ruolo missionario. Potremmo così definire la missione cristiana come la permanente vitalità del discepolato.

È dato particolare risalto al **conferimento dell'autorità** che i Dodici ricevono da Gesù. Il compito di predicare è connesso a quello di guarire³. È impossibile annunciare il Regno senza che ciò si traduca in gesti concreti e storici di liberazione per l'uomo. Il Vangelo è infatti annuncio potente di salvezza⁴. Questo potere dato ai Dodici è indice del ruolo storicamente unico e irripetibile che essi rivestono nella Chiesa. Solo attraverso la loro testimonianza, infatti, la Chiesa affonda le sue radici in Gesù: per questo la tradizione apostolica è per tutti i credenti la norma e il perenne fondamento alla fede. È degno di nota che Gesù non consegni il proprio potere al singolo discepolo, ma collegialmente al gruppo costituito.

² In Mt il termine "apostolo" compare solo in questo passo.

³ È l'unico caso cui Gesù consegna ai discepoli il potere di scacciare demoni e il potere universale sulle malattie e infermità degli uomini.

⁴ "Potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima come del Greco" (Rom 1,16).

Tale potere che sorregge la missione non si esaurisce dunque nella progressiva scomparsa di ciascuno di essi, ma si rinnova fino al permanere della mietitura. La missione, cioè, è affidata ai Dodici in quanto rappresentanti di tutto il popolo di Dio. La Chiesa, universalmente intesa, è perciò il custode e il primo soggetto della missione che essa esprime nella comunione ininterrotta della tradizione apostolica. Per questa ragione nessun missionario può essere «autonomo» e andare a nome proprio. Al tempo stesso, pur con specificità differenti, poiché la responsabilità della missione è di tutta la Chiesa, tutti *nella* Chiesa, ne assumono il compito.

Colpisce anche l'**elenco preciso di persone**: sono evidenziati i nomi propri di ciascuno⁵ e la composizione appare molto diversificata. Quattro pescatori, Matteo il pubblicano, cioè un esattore delle tasse bollato come disonesto e collaborazionista del potere straniero, Simone il cui soprannome «Cananeo» fa pensare a un passato zelota (cfr. Lc 6,15), cioè appartenente al partito nazionalista armato contro l'occupante romano e Giuda «l'Iscaiota» il cui etimo (*sikarius*) significa l'uomo del pugnale, un terrorista⁶. Gesù si circonda di uomini che vivono sì assieme, ma sono estremamente diversi per ceto sociale, appartenenza ideologica, politica e religiosa. Ciò che li unisce è solo il loro legame a Cristo e a partire da esso i discepoli ricevono il medesimo incarico da svolgere insieme: non vi è altro! A partire dal legame con il Maestro essi sono chiamati a ricomporre la loro vita e a riformulare i rapporti tra loro, con gli altri e con il mondo. La comunità cristiana è sempre una fraternità nella diversità e la missione spinge ognuno a una continua conversione. La missione, infatti, è innanzitutto comunione che fruttifica nell'apostolato di figli inviati a fratelli. La comunità è il suo punto di partenza e il suo punto d'arrivo.



L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria. Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a

⁵ In essi Pietro è nominato per primo e in tutto il vangelo tra i Dodici occupa un ruolo primaziale e di rilievo.

⁶ L'etimologia è incerta. Altre proposte "uomo di Keriot" un villaggio della Giudea, oppure *Ish-Karya* cioè "uomo falso", "uomo mentitore".

tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. (EG 23)



In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni [...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo «discepoli» e «missionari», ma che siamo sempre «discepoli-missionari». (EG 120)

LE PAROLE DEL DISCORSO (10,5-42)

LO STATUTO DELLA MISSIONE (10,5-15)

La prima parte del discorso è una sorta di «statuto» della missione in cui vengono delineati i destinatari, il programma, lo stile, il metodo.

I destinatari (vv. 5-6) e il programma (vv. 7-8a)



Gli apostoli non sono inviati semplicemente a Israele, ma in particolare alle «pecore perdute»: la missione è questione di salvezza! Non a caso il contenuto dell'annuncio è **"il Regno di Dio si è fatto vicino"**. L'espressione riassume il significato della venuta del Figlio di Dio e costituisce la nota dominante di tutto il ministero di Gesù. La metafora del Regno fa riferimento alla relazione fra Jhwh e il suo popolo (l'esodo e l'alleanza): Dio è l'unico che regna sulla storia. Egli ha potere su Israele, su tutti i popoli e sull'universo, perciò libera e salva il suo popolo. Progressivamente l'immagine si è arricchita di nuove dimensioni:

→ Il Regno di Dio ha carattere *escatologico*. Dice la speranza della fede di Israele: alla fine, il Dio di Israele si manifesterà come il Signore assoluto di tutto il mondo. Questa certezza orienta il cammino storico del popolo e permette ai credenti

di progettare la vita in tutte le sue articolazioni, quella personale e quella sociale.

- La seconda dimensione è il carattere *teologico*. L'avvento del Regno significa l'avvento di Dio. Si tratta di un'immagine di Dio espansiva: Dio si rende accessibile e l'uomo è interpellato da questa presenza.
- Infine il carattere *salvifico*. Il Dio che viene a governare Israele è un Dio impegnato a salvare il suo popolo. Se il compimento è nel futuro, la presenza di Dio si fa strada già ora nella storia umana. La missione attesta che il Regno è all'opera.

L'immagine del Regno mostra perciò che la missione è al tempo stesso questione escatologica, teologica e salvifica. In una parola è questione vocazionale. Concerne il destino dell'uomo, lo interroga sulla sua vita e i suoi progetti e lo esalta fino a porlo in Dio. Facendosi a lui presente, Dio gli apre orizzonti unici di libertà, di salvezza, di comunione e di progettualità. La missione è «opportunità».

Rispondendo alla chiamata di Dio, il giovane vede espandersi il proprio orizzonte ecclesiale, può considerare i molteplici carismi e compiere così un discernimento più obiettivo (Papa Francesco, Messaggio per la 53a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 29 novembre 2015)

Vorrei soffermarmi sulla dimensione missionaria della chiamata cristiana. Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare ss stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 21). L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore (Papa Francesco, Messaggio per la 54a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 27 novembre 2016).

Lo stile (vv. 8b-10)

D

Lo stile dell'inviato sta sotto il segno della gratuità. La salvezza infatti è dono gratuito di Dio e ciò non può che determinare le dinamiche con cui la missione si realizza. Le istruzioni riguardano le necessità personali dell'apostolo e sono esclusivamente dei divieti. Non si dice ciò che bisogna portare con sé, ma ciò che non ci si deve portar dietro: bisaccia, due tuniche, i sandali, il bastone. Questa serie tocca due ambiti: il denaro e l'equipaggiamento.

- Il **denaro**: non si può commercializzare la missione. Il pericolo infatti è sempre attuale e terribile: quello di soccombere al fascino del denaro e del potere⁷. La logica dei missionari è invece quella dell'essenzialità: sia nelle modalità e nei mezzi dell'annuncio, sia nello stile di vita. Solo così essi sono credibili. Perciò è rimarcata la radicalità del comando: non è consentito neppure ciò che è ovvio! È lecito, e se sì quanto, attenuare simile prescrizione?
- Il discepolo è completamente privo di **equipaggiamento** per il viaggio. La missione infatti è basata sulla verità dell'annuncio e non su tecniche raffinate, su metodi sofisticati e mezzi potenti. Non si tratta di una semplice esortazione a non appesantire il cammino con cose superflue. Né è sufficiente motivare (e quindi poi scartare!) l'imposizione adducendo che essa sia dettata dalla fretta per la fine creduta ormai prossima. Il comando di Gesù non va neppure ridotto a un pio quanto generico invito di tipo spiritualistico a non preoccuparsi perché a tutto provvede il Padre celeste. Il Vangelo non si presta a queste scappatoie. L'essenzialità richiesta obbliga piuttosto i discepoli impegnati nella missione a rendersi dipendenti dai poveri cui sono inviati! Privi di ogni equipaggiamento, i discepoli non possono che affidarsi ai destinatari del loro annuncio. Al tempo stesso quanti accolgono il Vangelo riconoscono la gratuità della salvezza sostenendo i missionari nella loro opera. Il discepolo inviato in missione perciò non farà prevalere

⁷ Già il Discorso della Montagna aveva messo in guardia richiamando alla libertà dalle preoccupazioni materiali come sinonimo di fede matura (cfr. Mt 6,25.34).

esigenze personali, consapevole però di poter contare sul fatto di essere assistito. Ne deriva un legame paradossale: i discepoli sono strumento di salvezza per «i perduti» e «i perduti» diventano strumento di vita per gli inviati. Il comando di Gesù lega gli uni agli altri in modo tale che ognuno si fa' «grazia» per l'altro in un dono reciproco.



Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate. (EG 99)



Si sviluppa negli operatori pastorali, al di là dello stile spirituale o della peculiare linea di pensiero che possono avere, un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come se gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, perfino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! (EG 80)

Il metodo (vv. 11-15)



E

L'annuncio è per tutti, raggiunge città e villaggi, ma passa attraverso «la casa» (vv. 12.13.14). La fede è scelta personale e il personale precede il sociale. Il contesto familiare e intimo suggerisce che la via privilegiata dell'evangelizzazione sia la proclamazione diretta, esplicita e confidenziale. Il Vangelo rifugge il frastuono perché richiede scelte decisive e autentiche per la vita. Difficilmente queste si compiono in momenti occasionali, magari facendosi trasportare dall'entusiasmo delle folle o dei grandi eventi. Il cammino del discepolo è fatto di quotidianità, perseveranza, pazienza, discernimento, relazioni puntuali. Ne tengano conto i giovani che celebrano il loro Sinodo, guardando in particolare al Sinodo sui Giovani indetto da Papa Francesco.

Gesù suggerisce perfino una tattica previa all'annuncio: il discepolo dovrà prima ricercare una casa «degna». Non è coerente interpretare l'espressione come appello per una abitazione adatta e confortevole in cui prendere dimora. Né è opportuno cogliervi una preoccupazione morale pensando a un luogo che non sia di discredito al Vangelo. Gesù non ha mai avuto tali remore. In modo saggio e tattico egli chiede invece di individuare chi sia disponibile a un primo ascolto e perciò ad ospitare il missionario per il tempo sufficiente⁸. È interessante questa preoccupazione che, fin dagli inizi, intende evitare improvvisazioni e ingenuità. La missione va pensata e, almeno nei suoi elementi essenziali, organizzata.

La prima parola del missionario è l'augurio di «pace». Il vocabolo compendia il messaggio della salvezza messianica. Vorrà pur dire qualcosa a quelle forme di annuncio e di iniziazione che non sanno cogliere l'essenziale, né sanno fare sintesi, ma si disperdono in infinite cose da dire, in fantasiosi laboratori, giochi di dinamiche di gruppo, strategie persuasive e accattivanti. È difficile stabilire fino a che punto le pecore oggi siano disperse

⁸ Così interpreta anche la *Didachè* XI,5 che fissa la permanenza del missionario in una casa al massimo due giorni: se ne resta tre è uno pseudo-profeta. L'intento è di smascherare gli approfittatori.

perché rifiutano l'annuncio, o perché sfinite da fiumi di parole che non interessano e da iniziative che lasciano il tempo che trovano.

In ogni caso il successo della missione non è comunque garantito. L'annuncio può condurre solo a una scelta di campo, a una decisione di vita. La «dignità» della casa, infatti, trova conferma se il Vangelo è accolto. Allora il missionario può partire e il suo posto viene preso dalla «pace» che scende da Dio. Matteo però dedica maggiore attenzione al rifiuto. Poiché il messaggero non può separarsi dal messaggio, il rifiuto dell'uno porta all'allontanamento dell'altro. Scuotere la polvere dai piedi è un gesto particolarmente duro: esso è segno di netto distacco e manifesta l'impossibilità a quella comunione a cui il Vangelo vuole condurre e il cui perno è in Gesù. Si tratta di un gesto ammonitore: il rifiuto del Vangelo è giudizio che ricade su se stessi. Dobbiamo riconoscerlo: nelle nostre parrocchie da molto tempo la cosiddetta «cura d'anime» si sforza di rianimare cristiani stanchi. Anche le associazioni e i movimenti faticano e sembrano iscriversi in una parabola comune: gli inizi sono segnati da entusiasmo e grande energia, poi sopraggiunge il disincanto. Quanto detto fin qui ci suggerisce che la forza della missione evangelizzatrice sta nella capacità di provocare decisioni, e decisioni per il Vangelo. Quanto ciò che facciamo raggiunge questo bersaglio? Le difficoltà sono certamente molteplici e le ragioni complesse, gli sforzi altrettanto notevoli, la questione però si ripropone: sono essi efficaci? Se non determina decisioni, l'annuncio perde la faccia e non può essere riconosciuto come annuncio cristiano.



Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo (EG 88)



Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada. (EG 1227)

IL CUORE DELLA MISSIONE (10,16-39)

La seconda parte del discorso è costituito da tre sezioni. La prima insiste sui pericoli e le ostilità che i missionari incontreranno (vv. 16-25). Nella seconda, quella centrale, spicca la triplice ripetizione a non avere paura (vv. 26-30). Infine nella terza sezione Gesù mette in guardia da false aspettative nei suoi riguardi, ricordando ai discepoli alcune scelte fondamentali da fare (vv. 31-42). Elemento comune a tutte e tre le sezioni è il riferimento al Padre, invocato due volte come «Padre vostro» (vv. 20.29) e due volte come «Padre mio» (vv. 32.33). La missione ha in Dio Padre la sua origine e nel suo piano salvifico la sua ragion d'essere. Vi è infatti una specie di catena dell'invio che lega i discepoli a Gesù e Gesù al Padre. La storia e la missione si realizzano sotto il suo sguardo vigile e benevolo.

Le difficoltà (vv. 16-25)



Questa sezione inizia con due coppie di immagini («pecore/lupi» e «serpenti/colombe») e termina con due paragoni riguardanti il rapporto «discepolo/maestro» e quello di «servo/signore». Nella parte centrale sono elencate tre grandi difficoltà che verranno ad ostacolare la missione dei discepoli. Ogni situazione è accompagnata da una promessa che sta alla base del comportamento che il discepolo dovrà assumere.

INTRODUZIONE v. 16	<i>Due coppie di immagini:</i>	Pecore/lupi e serpenti/colombe
PRIMO CONFLITTO vv. 17-20	Il tradimento:	Vi consegneranno ai tribunali
	<i>Atteggiamento da assumere:</i>	Non preoccupatevi di come o di che cosa direte
	<i>Promessa:</i>	Vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire... è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi
SECONDO CONFLITTO vv. 21-22	Contrapposizione nei rapporti familiari:	Il fratello darà a morte il fratello e il padre i figli
	<i>Atteggiamento da assumere:</i>	La perseveranza
	<i>Promessa:</i>	Alla fine sarà salvato

TERZO CONFLITTO v. 23	La persecuzione: Quando sarete perseguitati in una città
	Atteggiamento da assumere: La fuga
	Promessa: Non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'Uomo.
CONCLUSIONE vv. 23-25	Due paragoni: Il rapporto discepolo /maestro e il rapporto servo/signore

L'abile disposizione del testo suggerisce una **prassi missionaria e pastorale**. Per non lasciarsi abbattere dai contrasti, al missionario sono indicate due direttive: appartenere solo al Signore (fiducia e fedeltà incondizionata) e custodire saldamente la visione d'insieme del progetto di Dio. A tali condizioni lo sguardo si fa ampio e profondo, si acquisisce una visione profetica della storia dove con lucido realismo tutto trova la sua collocazione e il proprio valore perché illuminato dalla Parola del Signore.

Prima di tutto, Gesù appare molto preoccupato che i discepoli non si facciano **false illusioni**. Il tono dei versetti sembra sconfinare in presagi perfino pessimistici: «Guardatevi dagli uomini... sarete odiati *da tutti*». Il retroscena lascia già intuire le prime esperienze di persecuzione e di ostilità. Ma attenzione: non si tratta solo di un retaggio del passato. Il dramma di tanti cristiani del nostro tempo evidenzia l'attualità di queste parole attestando che la missione sta sempre sotto il segno del conflitto e dello scacco. Non c'è scampo per delle pecore in mezzo ai lupi, mai! Tanto più che mansuetudine, saggezza e semplicità sono le uniche armi loro concesse. Eppure in campo biblico questo contrasto rimanda al miracolo che le fa sopravvivere: cioè alla sollecitudine del Pastore. Conflitto e Profezia coesistono nell'opera evangelizzatrice e trovano simultanea espressione nell'iniziale «*lo vi mando*». Quell'«*lo*» regge tutto ciò che segue.

Primo ostacolo è *il tradimento*. Il missionario è esortato a non occuparsi della difesa. La promessa è che: «vi sarà dato ciò che dovrete dire... è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (vv. 19-20). Non si tratta di un invito all'incoscienza. Il missionario non fa affidamento su se stesso perché sa che la missione è diretta da Dio. Se innocente, sa che in forza dello Spirito Santo perfino la

comparsa in giudizio può trasformarsi in testimonianza degna di fede, convincente e trascinatrice.

La seconda difficoltà: *il conflitto nei rapporti familiari*. La missione può mettere in crisi qualsiasi rapporto, anche quello che si crede più solido, perché porta ogni relazione ad essere verificata, purificata, ricostruita a partire da quella fondamentale con Cristo.

Il terzo caso riguarda *la persecuzione*. Gesù non esorta al martirio, ma alla fuga. Il martirio non va cercato e rimanere in vita significa avere l'opportunità di continuare la missione altrove. Essa infatti avrà termine solo alla venuta del Figlio dell'Uomo. Per tale ragione la missione è un servizio permanente e continuo. Siatene certi: ci sarà sempre un luogo dove è necessario proporre l'annuncio!

Gesù conclude questa sezione con **due paragoni**: «il discepolo non è più grande del maestro, né un servo più grande del suo signore». I due esempi sono subito ulteriormente ribaditi sottolineando un rapporto di corrispondenza: «è sufficiente per il discepolo diventare *come* il suo maestro e per il servo *come* il suo signore». Nello svolgere l'incarico ricevuto da Gesù, i discepoli finiscono per assomigliargli sempre di più. Diventano *come* Lui. In questa corrispondenza trovano ragione i casi sopra descritti: tradimento, flagellazione, persecuzione, martirio sono termini che caratterizzano anzitutto la passione di Gesù. Se i missionari incontrano difficoltà è perché essi nella missione condividono lo stesso destino del loro Maestro. Nell'assumere l'invio essi si «consegnano» alle esigenze della missione, esattamente come Gesù si è consegnato nelle mani di coloro che avrebbe salvato (cfr. le tre ricorrenze del verbo "consegnare" vv. 17.19.21)⁹. Gesù non imbroglia coloro che chiama, non utilizza parole accattivanti: i discepoli devono essere ben consapevoli di non doversi attendere nulla di meglio di ciò che è capitato a lui. Né successo, né prestigio occupano i loro orizzonti, ma un cammino di trasfigurazione e configurazione. Il Regno di Dio che si fa presente è al contempo per tutti, soggetti e destinatari, offerta di salvezza nell'unione a Cristo crocifisso e risorto.

⁹ Nei Vangeli il verbo greco *paradidomi* ha valenza teologica: indica il tradimento sofferto da Gesù interpretato come un atto di "consegna" da parte del Figlio di Dio nelle mani degli uomini.



Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». (EG 85)



Non abbiate paura (vv. 26-31)

Nella sezione centrale della seconda parte del discorso missionario il tema ricorrente è l'invito a non avere paura (quattro le ricorrenze del verbo *phobéō* e sempre all'imperativo: vv. 26.28.28.31). Gesù vuole infondere **coraggio** e, al tempo stesso lo comanda. La missione richiede coraggio!

Il vero pericolo che minaccia la missione non proviene dall'esterno: esso non si concretizza nell'opposizione, nel rifiuto e nelle conflittualità. **Il vero pericolo è interno**, si annida nel cuore stesso del discepolo. La paura è paralizzante, cieca, impedisce lucidità, induce alla difensiva, conta sulle proprie forze, lascia poco spazio alla fede. L'insistenza di Gesù fa presagire quanto in seguito la narrazione si incaricherà di illustrare nella vicenda del discepolato. Di fronte alla prospettiva sempre più reale del destino di sofferenza e di morte del Maestro, i Dodici sono assaliti dalla paura¹⁰. In un crescendo di angoscia, insicurezza e sgomento, la paura culmina nella decisione di abbandonare Gesù al suo destino. Nel momento dell'arresto al Getsemani tutti fuggono (Mt 26,56) e il discepolato fallisce. Solo il Risorto potrà riavviare una nuova sequela (cfr. 28,7). Nell'illustrare ai suoi discepoli le difficoltà della missione Gesù va perciò direttamente alla radice del problema: "Non abbiate paura!". È il rimedio all'unico vero male che minaccia l'esito della missione.

Perché la paura è così temibile?

Il discepolato e la missione si basano su una relazione di libertà e gratuità. *La paura*, invece, *rende schiavi*. Lega a un mondo sicuro e conosciuto rispetto al rischio e alla messa in discussione. La paura incatena alle proprie sicurezze, è sguardo che predilige la sosta nel passato che si vorrebbe continuo e immutabile invece che un cammino in avanti ma incerto. La paura porta a chiudersi ricercando sicurezza in comportamenti stereotipati se non perfino regressivi. In un mondo in continuo cambiamento spesso ostile, il discepolo di Gesù può cedere alla paura di assumere seriamente la chiamata del Signore. Allora la testimonianza si indebolisce e la deriva si incammina fra due possibili naufragi. Il primo consiste nel ricercare soluzioni sempre più conformi alle aspettative del mondo, soffocando la specificità della missione cristiana in generici richiami etici, oppure in un vago solidarismo umano, o in una pace senza contenuti, fino alla «mistica» dell'armonia universale. Oppure ci si rinchiude nelle nicchie protettive di una asettica ripetitività. Ripetendo semplicemente atti sempre uguali, le stesse sequenze, le stesse iniziative, gli stessi discorsi, si ha l'impressione di controllare la realtà e di scongiurare il rischio del nuovo, alleggerendo l'angoscia connessa al divenire. Entrambe le soluzioni perseguono una logica illusionistica che imprigiona in un proprio mondo, entro un ordine evidente e confortante, voluto tranquillo e soddisfacente, nel tentativo di sfuggire alla paura derivante da quanto nella Parola di Dio può essere sconcertante e enigmatico. Senza coraggio, la spinta missionaria, l'impegno per l'annuncio a tutto il mondo, la sequela libera senza restrizioni, cadono in oblio, o sono ridotti a semplici «cose» che si dicono a proposito della fede, ma senza alcun reale impatto nella vita.

Gesù infonde coraggio invitando i discepoli a *guardare a Dio come «Padre»*. La paternità di Dio apre alla visione profetica sulla storia passata, presente e futura, e salva, perché vince le inquietudini del tempo, gli sguardi parziali e le fatiche che segnano le tappe del cammino. Questo sguardo contemplativo penetra i segreti di Dio e dà coraggio perché vede oltre l'apparenza e comprende in profondità oltre la superficie. I discepoli di Gesù non possiedono magiche soluzioni ai problemi, sono vulnerabili e fragili, ma

nella fede «sanno». Conoscono il loro destino, quello dell'umanità e del mondo e sanno che tale destino è in Dio Padre presente e provvidente. Sanno soprattutto che tutto si ricapitola in Cristo. Contemplazione e azione, mistica e impegno, nella missione della Chiesa si riconciliano entro un sapere che solo essa custodisce. Gesù pone tre affermazioni come altrettanti punti fermi:

- *La verità non si può nascondere.* Il Vangelo è la verità di Dio sul mondo, perciò «non vi è nulla di segreto che non debba essere conosciuto» (v. 26). La verità del Vangelo non può essere soffocata, né taciuta, né imprigionata. «Annunciatelo dalle terrazze» (v. 27): i tetti erano i punti più alti della città, da cui la voce poteva propagarsi al massimo e ovunque. Al discepolo non è consentito trattenersi dall'esprimerla o evitare timorosamente il confronto.
- Il solo timore che i missionari di Gesù devono avere concerne *Dio, unico e supremo giudice* (l'immagine del Padre provvidente dunque non è un grazioso idillio). Il legame a Dio Padre è la libertà del discepolo: a nessun altro potere egli può essere sottomesso. *La missione non può essere condizionata da altri potentati.*
- *La consolazione del missionario.* Dio non è un Padre indifferente e disinteressato: «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati» (v. 30). Nulla sfugge al progetto di Dio, neppure ciò che appare più insignificante, come due passerini.

La missione evangelizzatrice soffre quando, seppur per raggiungere fini indubbiamente buoni la Chiesa si lega ad altri e finisce per non essere più totalmente libera di appartenere al suo Signore. È delicato il rapporto che si instaura tra il realizzare grandi opere che richiedono ingenti finanziamenti privati che solo pochi generosi benefattori possono offrire e i conseguenti legami di dipendenza che ne possono nascere. Ciò è ulteriormente complicato dall'esigenza di riuscire a coinvolgere tutto il popolo di Dio nel prendersi cura delle comuni necessità. Paradossalmente, infatti, il rischio è che la generosità di pochi spenga la necessaria corresponsabilità di tutti. Se ciò si verificasse, una comunità dovrebbe interrogarsi se e quanto persistere in grandi progetti (anche il «non poter fare» è incluso in un criterio di povertà). So-

prattutto quali priorità abbracciare o, per lo meno, come accrescere una comune coscienza ecclesiale, solidale e partecipativa.



Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. (Lettera di Papa Francesco ai giovani)



Un cuore missionario [...] mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. (EG 45)



Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare le sfide educative e affettive? La parola l'ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. Ma se sbaglio? Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo. (Papa Francesco, Discorso a Villa Nazareth, 18 giugno 2016)

Le scelte da fare (vv. 32-39)



Il coraggio serve per fare scelte. La prima e più conseguente è **la professione di fede** (vv. 32-33), espressa mediante il verbo greco *omologhén* (lett. «tenere lo stesso discorso»): la sottolineatura è sulla continuità e sulla reiterazione. Come suggerisce la traduzione italiana, per il missionario si tratta di confessare il Signore, cioè di *ri-conoscerlo*, conoscerlo sempre di nuovo. Per questo il discepolo non solo agisce, ma anche si lascia ammaestrare da ciò che fa', così da giungere a una sempre rinnovata consapevolezza di fede. Gesù suggella questo «sapere continuo» attribuendogli un immenso valore escatologico: il *ri-conoscere* del discepolo nella missione è corrispettivo all'essere *ri-conosciuto* da Gesù nel giudizio finale. All'opposto sta il *ri(n)-negare* (vv. 33.33). Senza questo cammino di conoscenza è la missione stessa ad essere tradi-

ta, cosa che porta a inevitabili conseguenze. La missione spinge sempre tutti (inviati e destinatari) a una scelta mai scontata una volta per tutte: *ri-conoscere* o *ri-negare*. *Tertium non datur!*

La seconda scelta da fare è **acquisire lucidità** (vv. 34-39). Da raccomandazioni offerte al singolare (vv. 32-33), Gesù passa a un verbo plurale: «Non crediate...» (v. 34). Vanno dissolte sia le false aspettative nei suoi riguardi, sia i fraintendimenti sulla missione. Si tratta di un discernimento ecclesiale. Insieme dobbiamo custodire l'originalità cristiana. La lucidità nel sapere dice trasparenza, relazioni limpide, chiarezza di proposte, franchezza nei discorsi, integrità di vita e di dottrina. Quasi ad esempio, Gesù riprende due temi già apparsi in precedenza e li chiarisce. Esistono forse termini meno ambigui di «pace» e «amore»?

Nella parola «**pace**» Gesù aveva riassunto il senso della sua missione. Ora il termine viene ripreso (due volte nel v. 34) ma con sorpresa negato: «sono venuto a portare non pace, ma spada». Non vorrei che qualche sacerdote troppo zelante, o che qualche catechista troppo entusiasta pensi che Gesù stia ponendo nelle sue mani una spada da brandire contro i propri troppo insensibili fedeli... Il senso è altro. Poiché la venuta di Gesù e l'annuncio del Vangelo suscitano rifiuto, i discepoli devono attendersi che vi sia sempre una spada sguainata contro di loro. Una profezia di Michea offre ulteriori determinazioni. Il passo riportato proviene da un lamento che il profeta innalza per l'ingiustizia dilagante nel mondo su cui incombe il giudizio di Dio. Il brano ha certamente riflessi attuali: "Ahimè!... L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini... le loro mani sono pronte al male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto... Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto" (cfr. Mi 7,1-5). Entro questo quadro di natura apocalittica, il v. 6 che Matteo utilizza coglie nello sfacelo della famiglia un segno dell'estremo travaglio. Vale la pena porre il testo di Michea a confronto con la citazione che ne fa Matteo:

MATTEO 10,35	MICHEA 7,6
Sono venuto a <i>separare</i> (= <i>dikáiomai</i>) l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.	Il figlio <i>insulta</i> il suo padre, la figlia <i>si rivolta</i> contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua.

La casa (l'*óikos* in greco), la famiglia, erano il fondamento della vita e dell'esistenza sociale come del resto accade anche oggi. Ma in un contesto di tribù, il clan aveva l'importantissima valenza di asilo e di protezione per il singolo. Se la famiglia si dissolve, la società è rovinata e il singolo perde la propria sicurezza¹¹. Gesù ribalta la prospettiva profetica attribuendo un'altra causa alla frattura nelle famiglie: la diversa presa di posizione nei confronti suoi e del suo messaggio. Il figlio o la figlia perciò non «insultano» i loro genitori, ma si trovano «separati» nella loro stessa casa. Nella decisione di fede, il discepolo sperimenta il potere di essere conquistato da Cristo e di appartenere inseparabilmente a lui all'interno di una nuova *óikos*, la fraternità di discepoli che in Cristo hanno la loro unica sicurezza¹². In Matteo, questa prospettiva unitiva è resa universale. Egli infatti all'inizio sostituisce il termine della profezia «figlio» con il più generale «uomo». Il testo greco caratterizza questa appartenenza con il verbo *dikáiomai*, letteralmente «rendere giusto»¹³. In Gesù si rivela la giustizia di Dio: agli uomini è offerta la salvezza. Essi ne fanno esperienza accogliendo la chiamata a farsi suoi discepoli e l'invito ad annunciare il Vangelo. Così essi sperimentano la Signoria di Dio nel mondo.

Un altro fraintendimento da chiarire riguarda la parola "**amore**" (*philéin* v. 37.37). Non si tratta di amare di meno il padre o

¹¹ Il profeta Michea guardava sgomento alla protervia e alla mancanza di ogni rispetto con cui i giovani figli si rivolgevano ai genitori. Nonostante i precetti della Legge (cfr. Es 20,12; Lv 19,3) il mondo (fin d'allora!) sembrava sottosopra, con i riferimenti più sbagliati e senza alcuna remora.

¹² Nel linguaggio cultuale-liturgico del tempio, "separare" equivale a "consacrare". Dio ha separato Israele dagli altri popoli e così facendo lo ha consacrato ad essere strumento di benedizione per tutta l'umanità.

¹³ Si ricordi che la giustizia era già uno dei temi principali del Discorso della Montagna.

la madre o i figli, ma di amare «di più» Cristo. Quel «di più» non ha valore quantitativo o comparativo, ma fontale. Le traduzioni faticano a rendere il testo greco che non utilizza l'avverbio «di più» ma la preposizione *ypér* (+ accusativo): letteralmente «sopra, al di sopra»¹⁴. Poiché la relazione a Cristo è totalizzante, essa non riceve le sue determinazioni da altre relazioni. Non è l'amore familiare che insegna le caratteristiche con cui si ama Cristo (la misura, i mezzi, le condizioni), ma l'inverso: è l'amore per Cristo (e perciò di Cristo!) che modella ogni modo di amare. Concretamente, per il discepolo quella con Cristo non è una relazione fra le tante e nemmeno è sufficiente definirla la più importante: essa è la sorgente che plasma ogni sua relazione. Non c'è nulla prima dell'amore di Cristo: esso è «il principio», o appunto sta «al di sopra» e rende «cristologico» il pensare, il volere, l'agire e perfino l'amare del discepolo.

In un crescendo, dall'amore (v. 37) si passa alla «**croce**» (vv. 38-39). L'amore di Cristo ha la forma della croce e imprime tale forma alla vita del discepolo. Lì c'è la misura, lì ci sono le modalità, lì si impara l'offerta di sé, lì ci sono il perdono e la fedeltà, lì c'è il realizzarsi della «pace» e della «giustizia», lì c'è gratuità e testimonianza, lì le pecore perdute sono radunate, lì siamo conquistati e fatti suoi, in una parola lì c'è la missione. A differenza di Luca che sottolinea il gesto di portare la croce¹⁵, Matteo fissa l'attenzione sull'atto di *prendere* (*lambánein*) la croce, associandolo all'azione di seguire. La presa della croce è vista come condizione indispensabile per essere veri discepoli, segna l'inizio del cammino e lo caratterizza come *via Crucis*. Senza l'assunzione della croce si può essere ammiratori di Gesù, ma non suoi discepoli e non suoi missionari. L'ammiratore sta sotto la croce, ma staccato da essa e di là parla al mondo e all'umanità. Il discepolo accoglie la croce come propria, la prende e con essa percorre la via del suo Signore. Per essa spende la propria vita perché in essa trova la sua Vita.

¹⁴Così anche in 10,24, letteralmente: «il discepolo non è al di sopra (*ypér*) del maestro, né il servo è al di sopra (*ypér*) del suo Signore».

¹⁵Lc 14,27: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo».



Non potremo mai rendere gli insegnamenti della Chiesa qualcosa di facilmente comprensibile e felicemente apprezzato da tutti. La fede conserva sempre un aspetto di croce. (EG 37)



La cultura mediatica e qualche ambiente intellettuale a volte trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza, molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. (EG 79)

CONCLUSIONE: ACCOGLIERE (10,40-42)

«Accogliere» è il verbo che risuona nella conclusione del discorso. Accogliere, cioè decidersi per la salvezza che Dio offre. Decidersi per Cristo, per il Vangelo e per il suo annuncio.

Se i discepoli ascolteranno e faranno proprie le parole del Maestro, nella missione saranno riconosciuti come «uomini della profezia» e per la loro testimonianza saranno annoverati tra «i giusti». Allora nulla di ciò che annunceranno andrà perduto. Quanto sapranno suscitare, anche solo un piccolo gesto di carità come offrire un bicchiere d'acqua, avrà valore agli occhi di Dio.

Parlando ai Dodici, Gesù ha delineato alla comunità dei credenti la missione che consegna loro. Perciò non spetta al missionario e neppure alla Chiesa decidere cosa sia la missione. Il suo volto è fissato per sempre in questo discorso. Indubbiamente il cammino dell'annuncio passa per le esigenze della storia, esigenze culturali, sociali e religiose. Tali esigenze possono suggerire alcune modalità e far preferire alcuni modelli attuativi. Inevitabilmente nel tempo essi cadranno e andranno comunque rivisti e ripensati, ma non potranno mutare la natura, il contenuto, lo stile e le motivazioni della consegna che Cristo ha dato. La missione della Chiesa è in tutto cristologicamente connotata. Missionario e Chiesa saranno autorevoli nella misura in cui saranno fedeli all'obbedienza della Parola del Signore. Solo così, essi per primi ameranno il Signore «al di sopra» di tutto, in particolare di se stessi!



Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, respira con lui, lavora con lui, parla con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo scopre presente nel cuore stesso dell'impresa missionaria, presto perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno. (EG 266)

don Maurizio Compiani



DIOCESI
DI CREMONA

APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

MOMENTO DIOCESANO

e del processo diocesano per la beatificazione di don Primo Mazzolari

UN MONDO DI Vangelo

**Cattedrale,
lunedì 18 settembre
ore 21.00**

*Il Vescovo presenta
alla Diocesi
le indicazioni pastorali
per l'Anno 2017-2018*

MOMENTO ZONALE

Celebrazione Eucaristica concelebrata dai sacerdoti della zona

Al termine verrà consegnato il documento-guida
"Perché tutti abbiano la vita, in abbondanza" sulle Unità Pastorali

venerdì 22 settembre ore 21.00

- Zona 1:** Santuario di Caravaggio
- Zona 2:** Chiesa parrocchiale Soresina
- Zona 3:** Chiesa del Seminario
- Zona 4:** Chiesa parrocchiale Sospiro
- Zona 5:** Duomo di Casalmaggiore

domenica 24 settembre ore 15.30

**Pellegrinaggio degli ammalati
con il Vescovo al Santuario
"S. Maria del Fonte" di Caravaggio**



UN MONDO DI
**Van
gelo**



**Percorsi pastorali
degli uffici diocesani**
per l'Anno 2017-2018





IN ASCOLTO
DEI GIOVANI

Ufficio di Pastorale Giovanile Federazione Oratori Cremonesi

L'ANNO ORATORIANO

Si chiamerà "È tempo di partire. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Sullo sfondo il discorso missionario che la diocesi mediterà nel prossimo anno pastorale, declinato per le consuete fasce d'età servite dalla pastorale giovanile. Con una attenzione specifica anche al cammino ecclesiale che partirà con più decisione verso le unità pastorali: l'occasione sarà preziosa per avviare un accompagnamento esplicito e diretto delle nuove zone pastorali e delle unità anche dal punto di vista della pastorale giovanile.

Queste le idee ispiratrici dell'anno in PG.

La strada, il mondo, la vita... portano nel loro grembo un germe di dinamismo che fa istintivamente pensare al seme che il seminatore uscendo sparge a piene mani, ma anche alla consegna dei gratuiti che Cristo affida ai suoi, sino alla forza di cambiare certe carte pesantemente disordinate nella vita di qualcuno, come l'isolamento, la malattia, la divisione del cuore. Diventano come lo scenario su cui si muovono le scene evangeliche, ma anche le scene del nostro esistere e di quello dei più giovani. Servono occhi che vedano un orizzonte e non solo una serie di ostacoli; servono orecchie che odano una voce dentro l'affastellarsi di rumori; servono muscoli ed energie e desideri per non restare rigidi, passivi, eternamente e solamente recettori. La strada, il mondo, la vita... sono già evocati anche nel logo e nel cammino del sinodo, che procede ed ha davanti a sé la sua storia più feconda.

La strada, il mondo, la vita... stanno radicate nell'esperienza di Maria che ha trovato grazia presso il Signore, parte, sta, affianca.

La strada, il mondo, la vita... sono la sfida di chiunque voglia

essere vivo, giovane non solo anagraficamente perché fresco, aperto e carico di desiderio, e a maggior ragione dei discepoli del Vivente.

Sulla base di queste suggestioni sono elaborati i materiali già disponibili sul sito www.focr.it: il **sussidio giovani** per l'animazione catechistico-culturale (*Oltre il confine*), quello per gli **adolescenti** (*Bella la vita gratis*) e quello - una novità per l'anno 2018 - dedicato al **tempo della mistagogia** (*Let's go*).

Accanto a questi strumenti, concepiti con impostazione modulare e lasciati alla ricostruzione libera, sono pubblicati i materiali a sostegno dei gruppi educatori di parrocchie e unità pastorali e i materiali di preparazione agli appuntamenti per fasce d'età che caratterizzano la storia della pastorale giovanile diocesana.

Va ricordata l'opportunità che anche nelle comunità più piccole, come in quelle più autonome, non si facciano mancare **esperienze di incontro con i giovanissimi e i giovani della diocesi**. In particolare si sottolinea la preziosità per i giovani dell'esperienza del ritiro spirituale a Tignale, confermata per la fine del mese di febbraio 2018, il pellegrinaggio a Roma per i 14-15enni (anche a livello zonale o interparrocchiale!), i workshops e i cammini formativi all'oratorio estivo e la Scuola animatori di agosto. La sinergia tra parrocchie e famiglie può aiutare a non disperdere un patrimonio di esperienze!

IL SINODO DEI GIOVANI

Entrerà nella fase celebrativa dal prossimo gennaio con le cinque assemblee presiedute dal Vescovo, una per ogni zona pastorale. Tra novembre e dicembre in ogni zona il Vescovo incontrerà i giovani per consegnare loro lo strumento di lavoro e confrontarsi con la Parola in veglie di ascolto e di preghiera. A tutte le parrocchie a partire dall'inaugurazione dell'anno pastorale in cattedrale verrà consegnato un segno da porre in chiesa, perché la memoria del sinodo dei giovani si faccia quotidiana con la preghiera e l'attenzione.

Questi gli **appuntamenti per i giovani zona per zona per l'a-**

scolto della Parola con il Vescovo e la presentazione dello strumento di lavoro:

- **Venerdì 3 novembre** per la zona 3 (città)
- **Venerdì 10 novembre** per la zona 2
- **Venerdì 17 novembre** per la zona 1
- **Venerdì 24 novembre** per la zona 4
- **Venerdì 1 dicembre** per la zona 5

Le **assemblee sinodali** invece si svolgeranno con la cadenza di una al mese secondo questo calendario:

- **Domenica 21 gennaio** all'oratorio di Sospiro (zona 4)
- **Domenica 18 febbraio** a Soresina, presso il Monastero della Visitazione (zona 2)
- **Domenica 11 marzo** a Rivolta, presso le Suore Adoratrici (zona 1)
- **Domenica 8 aprile** all'oratorio di Casalmaggiore (zona 5)
- **Domenica 20 maggio** presso il palazzo vescovile a Cremona (zona 3) e a seguire l'Eucaristia di chiusura delle assemblee e il momento di festa aperto a tutti.

Le considerazioni emerse nell'assemblea sinodale saranno poi valutate dal Vescovo e riproposte alla vita ecclesiale nelle linee pastorali del settembre 2018, con lo sguardo rivolto anche al sinodo dei Vescovi dedicato al mondo giovanile e al discernimento vocazionale.

IL CALENDARIO COMPLETO E I RIFERIMENTI STRUMENTALI

Tutte le informazioni sul numero estivo del Mosaico e su focr.it, come pure in un agile libretto che aiuterà la programmazione per fasce d'età.

Il primo appuntamento è previsto per giovedì 20 settembre alle ore 9.30 per l'**assemblea Oratori** nella nuova sede degli uffici di curia presso il Centro pastorale diocesano. Tema della mattinata: la condivisione degli strumenti formativi dell'anno oratoriano, il punto sul sinodo dei giovani e la presentazione del volume 10 di Sguardi di ODL su Adolescenti lombardi e futuro.

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi



IN ASCOLTO
DEI GIOVANI

L'impegno catechistico - centrale nell'esperienza della fede e nella condivisione con i più giovani - deve continuare ad essere all'altezza della posta in gioco e deve sempre più dare corpo al progetto diocesano che il vescovo Antonio ha autorevolmente ribadito e rilanciato con la lettera pastorale *Da un inizio a un nuovo inizio* dello scorso Natale. I catechisti stessi chiedono di essere sostenuti con adeguata **formazione** al loro importante ministero. Vengono pertanto proposti quattro incontri di formazione specifica (a valle di quelli dedicati a tutti gli operatori sul tema ecclesologico) su altrettanti aspetti fondamentali del progetto diocesano: Tempi e fasi del percorso e margini di adattamento; Il lavoro in équipe e la programmazione dei quattro tempi; Contenuti e metodi del percorso con ragazzi e adulti; Le celebrazioni del percorso.

Gli incontri si svolgeranno nelle nuove cinque zone pastorali, in sedi che saranno poi comunicate, secondo questo calendario:

- **Lunedì 8 - 15 - 29 gennaio** e **5 febbraio** per le zone 1 - 2 - 4
- **Venerdì 12 - 19 gennaio; 2 - 9 febbraio** per le zone 3 e 5

In collaborazione con il Consultorio UCIPEM di Cremona, si offre la possibilità ai catechisti (soprattutto a quelli impegnati nella mistagogia) di approfondire alcune tematiche legate a **preadolescenza e adolescenza**.

Gli incontri (almeno 2) sono rivolti a piccoli gruppi di catechisti (da 5 a 15 persone) e si tengono in giorni, luoghi e orari da concordare, gestiti da psicologi e/o educatori, con questi focus:

- Chi è l'adolescente? Chi è il preadolescente? Come relazionarsi?

- Come progettare un percorso per adolescenti? Quali attenzioni avere nel realizzarlo?
- Come approfondire da adulti tematiche specifiche (affettività, media,...)?
- Come affrontare una particolare e determinata situazione che si è creata in oratorio?

Un tempo delicato e strategico dei percorsi diocesani di IC è la **mistagogia**. La collaborazione con la Federazione Oratori permette di offrire quest'anno un sussidio per progettare e vivere il tempo della mistagogia in sintonia con l'anno oratoriano. Il sussidio è scaricabile gratuitamente sul sito della FOCr da settembre.

Da segnalare l'iniziativa della zona 1 che si è proposta di approfondire la *Lettera pastorale* del vescovo Antonio in un apposito convegno che si terrà presso il Sanatorio di Caravaggio domenica 1° ottobre. Maggiori indicazioni saranno fornite tramite i mezzi di comunicazione della diocesi.

Ufficio di Pastorale Vocazionale

Il CdV (*Centro diocesano Vocazioni*) lavora a stretto contatto con la pastorale giovanile, nella convinzione che i percorsi, le occasioni e gli strumenti, ma soprattutto le relazioni che animano la pastorale giovanile necessitano di un animo vocazionale. Il CdV e la sua commissione diocesana è disponibile ad animare incontri, ritiri, moduli catechistici e altre iniziative a sfondo vocazionale nonché a seguire giovanissimi e giovani in cammino di discernimento.

Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'IRC



IN ASCOLTO
DEI GIOVANI

Il tema che accompagnerà la formazione e l'aggiornamento sarà: **"Cultivare e custodire" il creato** - la visione cristiana sulla creazione per «una "cittadinanza ecologica"». Sollecitati dal magistero di papa Francesco soprattutto nella *Laudato si'*, gli insegnanti potranno approfondire attraverso incontri plenari o impegni laboratoriali gli aspetti biblici, teologici, morali, sociali e pedagogici della questione ambientale. Ecco in sintesi le proposte di aggiornamento:

Inizio aggiornamento comune a tutti gli ordini

- **Sabato 23 settembre** ore 16-18 p.sso il Centro Pastorale "coltivare e custodire" il creato: la visione cristiana sulla creazione per «una "cittadinanza ecologica"» - Le prospettive teologiche dell'Enciclica "Laudato Si'" *don Bruno Bignami*

Proposta aggiornamento docenti scuole dell'infanzia e primarie

1. L'uso della Scrittura nella "Laudato si'" - "la creazione nei libri sapienziali"
2. Laboratorio
3. Per una lettura del "Cantico di frate sole"
4. Laboratorio

Proposta aggiornamento docenti scuole secondarie

1. L'uso della Scrittura nella "Laudato si'" - "la creazione nei libri sapienziali".
2. Cosa sta accadendo nella nostra casa?
3. Per una lettura del "Cantico di frate sole"
4. Il (nuovo) concetto di "ecologia integrale"

Gli incontri termineranno con il
"Convegno diocesano di Pastorale Scolastica"

- **Sabato 3 marzo** ore 16-18 p.sso il Centro Pastorale:
"Coltivare e custodire" il creato: la visione cristiana sulla creazione per «una "cittadinanza ecologica"» - Il ruolo della scuola: formare e far maturare buone abitudini.
Prof. Pierluigi Malavasi

Apostolato biblico



COMUNITÀ
EDUCANTE
FAMIGLIA
DI FAMIGLIE

Vengono lanciati alcuni suggerimenti legati alla conoscenza e alla valorizzazione della Parola nelle comunità parrocchiali e in diocesi:

1. "LA MENSA DELLA PAROLA"

Questa iniziativa è proposta a livello zonale. Ha l'obiettivo di formare laici perché possano favorire in gruppi di fedeli adulti o in comunità composite di fedeli, un processo di familiarità con la Parola di Dio scritta in rapporto a tre obiettivi:

- una semplice, ma corretta lettura e interpretazione del testo biblico che alimenti la fede e aiuti una visione "cristiana" ed "ecclesiale" della vita;
- una vitale relazione con la comunità cristiana;
- una chiara prospettiva missionaria e di servizio.

Tempi e modalità del percorso potranno essere valutati insieme. È però importante mantenere chiarezza nella proposta: il percorso non intende corrispondere a semplici interessi personali o culturali o spirituali, si rivolge invece a laici che, in accordo con i loro sacerdoti, si rendono disponibili in un prossimo futuro a guidare incontri in cui aiutare gli adulti a spezzare e nutrirsi insieme della Parola di Dio e, in alcuni casi, perfino ad assumere ciò come "incarico istituzionale" a servizio di una Unità Pastorale entro un contesto liturgico.

2. CORSO DI ALFABETIZZAZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Iniziativa zonale o interparrocchiale. Persone che stanno avvicinandosi o stanno riscoprendo la fede, a volte hanno la necessità

di (ri)partire dall'ABC della Parola di Dio... e non dare troppo per scontato gli elementi di base. Anche sulla Bibbia è necessario aprire spazi per un incontro e un confronto.

3. SCUOLA DELLA PAROLA

Spesso è ridotta alla lettura seguita da una omelia in una forma simile alla celebrazione della parola, ai ritiri spirituali, alle meditazioni comunitarie ecc.). Non si dovrebbe trattare solo di pregare comunitariamente la Parola di Dio, ma di insegnare a pregare con la Parola di Dio entrando nella Parola di Dio.

Infine vengono segnalate due proposte fatte da Papa Francesco:

4. GIORNATA DELLA PAROLA

Iniziativa voluta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia.

Misericordia et Misera n. 7: "La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio. Ogni pagina è intrisa dell'amore del Padre... Attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti. È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa... Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola".

5. 24 ORE PER IL SIGNORE

Già sperimentata da molti, è bene si collochi nel tempo quaresimale.

Ufficio di Pastorale Familiare



COMUNITÀ
EDUCANTE
FAMIGLIA
DI FAMIGLIE

→ *"Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa" (AL 31).*

→ *"Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire... Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica" (AL 35-36).*

→ *"Molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità..." (AL 38).*

Le tre citazioni di *Amoris laetitia* ci portano a rilanciare in termini positivi la formazione delle coscienze perché in questo contesto culturale ambivalente possa ancora risplendere la testimonianza dell'amore tra un uomo e una donna, con la grazia che proviene del sacramento del matrimonio.

ITINERARI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Ci si propone di supportare il cammino di preparazione al matrimonio che viene svolto nelle diverse zone pastorali. In particolare
→ **Sabato 30 settembre 2017**, al Centro Pastorale (ore 16-19) incontro con tutte le equipe di accompagnamento degli itinerari di preparazione al matrimonio

- **Domenica 22 aprile 2018**, in Seminario a Cremona (ore 16-19) incontro con il Vescovo e tutte le coppie che nell'anno partecipano agli itinerari di formazione al matrimonio
- **A giugno** in ogni zona ci sarà un incontro di verifica con le equipe che hanno condotto i percorsi di preparazione al matrimonio

PERCORSI DI FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE

- **Percorso residenziale.** Anche quest'anno prosegue il percorso residenziale a Folgaria per sostenere il cammino di formazione alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento della Chiesa e dell'esperienza umana. In un'esperienza di condivisione si cerca di crescere nella consapevolezza che le famiglie sono protagoniste della pastorale familiare. La proposta ricalca lo schema collaudato di tre fine settimana a Folgaria (dal venerdì sera alla domenica a pranzo) con un programma che si svolge su tre anni. Saranno presenti alcuni educatori per garantire il servizio di baby-sitter e animazione per bambini e ragazzi.
- **Giornata diocesana per famiglie.** Domenica 25 febbraio, in Seminario (dalle 9 alle 17) si promuove una giornata per le famiglie dal tema: "Famiglia testimone della gioia del Vangelo" aperta a tutte le coppie e famiglie che desiderano uno spazio di approfondimento per la loro formazione e missione.

PERCORSI DI FORMAZIONE PER OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE

Incontri sui temi dell'*Amoris laetitia*, in accordo con i vicari zionali, da gennaio 2018

VEGLIA PER LA VITA

A livello zonale (il **2/3 febbraio**) si supportano le zone a preparare la veglia della vita

PERCORSI PER LE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

Ispirandoci all'*Amoris laetitia* si sostiene il cammino di accompagnamento, discernimento e integrazione delle persone che vivono situazioni di fragilità nell'ambito familiare.

Ufficio del Culto divino



Queste le proposte per la formazione degli animatori liturgici, inseriti nei percorsi zionali di formazione degli operatori pastorali (dal mese di gennaio 2018).

FORMAZIONE

- **Formazione liturgica dei catechisti** della Fase liturgico - comunitaria: *L'eucaristia: la dinamica del rito*
- **Formazione a richiesta delle zone e parrocchie** su tre temi: 1. *L'arte di celebrare*; 2. *L'eucaristia*; 3. *Il ministero del lettore*
- **Corso nuovi Ministri straordinari della Comunione:**
 - Zona 1: a Caravaggio sabati 23, 30 settembre e 7 ottobre 2017 (istituzione per decreto o in Santuario una domenica o sabato di ottobre)
 - Al Centro Pastorale a Cremona: sabati 28 aprile / 5 e 12 maggio 2018. Istituzione sabato 2 giugno in Cattedrale (Primi Vespri Corpus Domini) ore 16
- **Censimento e GIORNATA ZONALE DEI VOLONTARI "SACRISTI"** per un maggiore coinvolgimento nella custodia e valorizzazione degli edifici di culto, soprattutto dove non c'è prete residente (accordarsi tra Ufficio Culto - Beni Culturali - Unione Diocesana Addetti al Culto) (da concordare con i vari vicari zionali).

CONVEGNI CORI E MINISTRANTI

CANTORI

- **Novembre a Caravaggio Convegno scholae zona 1** per i 10 anni di costituzione dell'Unione corale Domenico Vecchi

- Laboratorio musicale: "L'uso del repertorio classico nel rito della Messa" (cercare direttore coro fuori Cremona):
- Domenica 28 gennaio 2018
 - Domenica 4 febbraio 2018

MINISTRANTI

- **Sabato 2 giugno 2018** al mattino Convegno dei Ministranti (Oratori Centro + Cattedrale) con animazione e incontro vocazionale e spirituale sulla ministerialità / servizio

Servizio per il Catecumenato degli adulti

Nella riforma globale della Chiesa avviata dal Vaticano II trova posto quel cammino "catecumenale" che - "iniziando" le persone alla fede - intende formare i cristiani, uomini e le donne nuovi, al mistero di Cristo e della Chiesa presente nel mondo, passando attraverso la coerenza e la serietà di un itinerario formativo preciso e articolato. Prima di riassumere questo percorso con le sue tappe e le sue celebrazioni fondamentali, è bene assicurarsi qualche riflessione di fondo che riguarda le sia singole persone adulte che richiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana sia le comunità che accolgono e accompagnano questa straordinaria richiesta, secondo la propria nativa missione di evangelizzazione. Infatti, il Catecumenato segna un passo decisivo nella vita del richiedente adulto: non si tratta solo di fare catechismo, ma di coinvolgere il catecumeno dentro tutta la comunità di fede, a partire dai catechisti e dai garanti. Implica dunque un percorso di conoscenza della fede cristiana, soprattutto a partire dalla Parola di Dio e dalla Liturgia, ma anche della vita cristiana, della sua tradizione e della sua morale. Si tratta di una conversione e di scelte di vita corrispondenti al Vangelo: implica, quindi, un discernimento circa la volontà e le disposizioni del catecumeno, che deve essere realizzato con cautela ma con fermezza da parte dei pastori, coadiuvati dai catechisti, dai garanti e di tutta la comunità. Per questo, non si può ridurre l'iniziazione ad un cammino individuale, realizzato con l'aiuto di qualcuno, persona o gruppo di persone, che solo spiega le verità della fede, senza un coinvolgimento della comunità e senza momenti propri di preghiera. Quanto alla partecipazione alla Liturgia domenicale, essa dovrebbe essere sempre, per i catecumeni, ridotta alla Liturgia



della Parola, a meno che la persona sia da tempo o da sempre frequentante la Messa, per tradizione e anche per fede, senza aver ancora ricevuto i Sacramenti. Il percorso catechetico, invece, deve essere organizzato secondo la situazione particolare del catecumeno. Se già frequentava la Chiesa e conosceva, parzialmente, le verità della fede e i valori della vita cristiana, il percorso sarà meno dilungato ma, anche, più approfondito; per chi, invece, è assolutamente digiuno, il percorso sarà più allungato nel tempo e più alla portata della sua comprensione. È lo stesso RICA (Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti) che presenta i tre gradi progressivi dell'itinerario mediante il quale si diventa Figli di Dio, si entra nella Chiesa, si vive della sequela del Vangelo, si accede alla testimonianza di vita cristiana nel mondo:

1. IL PRE-CATECUMENATO O PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Ha la durata di un anno, che può essere prolungata nel caso si percepisca la necessità per il richiedente di un tempo più lungo per giungere ad una scelta definitiva. È il tempo della ricerca della fede in Gesù Cristo Salvatore, Figlio di Dio che rivela a noi il Padre e lo Spirito Santo, della spiritualità cristiana e degli impegni che la scelta della fede contempla nella vita. Il percorso formativo ha come elemento base la Parola di Dio e può iniziare con la presentazione del richiedente in una celebrazione della comunità che lo aiuterà a crescere nella fede, nella preghiera, nella conoscenza profonda delle sue motivazioni personali.

2. IL CATECUMENATO VERO E PROPRIO, QUINDI L'ELEZIONE E LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Il percorso del Catecumenato vero e proprio, in diocesi, ha come minimo, la durata di un anno e mezzo, e va dimensionata a seconda della situazione della persona, la provenienza della sua fede e l'appartenenza ad una comunità.

Questo tempo va dalla Prima Domenica di Avvento alla Quaresima del successivo Anno Liturgico. Nella Prima Domenica di Avvento si compie il rito di Ammissione al Catecumenato nella Parrocchia di residenza o in quella frequentata dal catecumeno.

La Quaresima è tempo di purificazione e illuminazione. Nella Prima Domenica di Quaresima si celebra il Rito dell'elezione e l'iscrizione del Nome, nella celebrazione eucaristica della Comunità Parrocchiale. Nelle Domeniche seguenti: III, IV e V, si celebrano i riti degli scrutini e le consegne del Simbolo e della Preghiera del Signore, sempre nella Celebrazione Eucaristica parrocchiale. A livello diocesano, invece, in una Domenica della Quaresima, al pomeriggio, si tiene un incontro di preghiera e conoscenza dei catecumeni, accompagnati dai loro garanti, catechisti e padrini, con il Vescovo.

Nella Veglia pasquale, presieduta dal Vescovo, in Cattedrale, si tiene la Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione. È importante che i catecumeni vengano accompagnati non solo dai loro padrini, garanti e catechisti, ma anche da un gruppo significativo della loro comunità parrocchiale. In casi particolari, il Parroco può richiedere al Vescovo, nella lettera di presentazione del catecumeno, il permesso di celebrare i sacramenti dell'iniziazione nella propria Parrocchia.

3. LA MISTAGOGIA

In questo tempo si organizzano alcuni incontri di preghiera e di approfondimento della fede, nella propria Parrocchia e, insieme, in Diocesi, in alcune feste dell'Anno Liturgico, come nel Lunedì di Pasqua, nella Domenica in Albis e Pentecoste. Si tiene infine un incontro dei neofiti a livello diocesano nella Domenica in Albis con la presenza del Vescovo.

INCONTRI DIOCESANI DI TUTTI I CATECUMENI NELL'ULTIMA FASE DEL PERCORSO CATECUMENALE

- **Domenica 8 ottobre 2017 - XXVII Dom. Tempo Ord.**
Primo incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile alle ore 16.00
- **Domenica 26 novembre 2017 - Festa di Cristo Re**
Secondo incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile alle ore 16.00 col Vescovo

- **Domenica 14 gennaio 2018 - Il Dom. Tempo Ord.**
Terzo incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile alle ore 16.00
- **Domenica 25 febbraio 2018 - Il Domenica di Quaresima**
Quarto incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile alle ore 16.00
- **Sabato 31 marzo 2018 - Veglia Pasquale**
Celebrazione unitaria dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana in Cattedrale
- **Domenica 8 aprile 2018 - Il Domenica di Pasqua**
Preghiera di ringraziamento nel Seminario Vescovile alle ore 16.00

A. Suggerimenti di iniziative pastorali per le parrocchie e le Unità pastorali (con le parole chiave del discorso missionario)

1. MISSIONE

È la parola che racchiude tutto il discorso e che ci porta a riflettere sulla nostra missionarietà.

Possibili iniziative per le parrocchie:

- racconti dei nostri fidei donum diocesani (che tipo di Chiesa hanno incontrato, costruito e lasciato): ascolto della loro esperienza missionaria;
- incontro con giovani stranieri;
- disponibilità dell'Ufficio missionario diocesano ad animare percorsi.

2. COMPASSIONE E GESTI

Il discorso prende il via dalla comprensione della condizione della folla. La gente è disgregata, stanca, sfinita, dispersa. Dall'essere come pecore senza pastore nasce il cuore del messaggio missionario.

Il compito di predicare è connesso a quello di guarire e si traduce in gesti concreti di liberazione per l'uomo.

Possibili iniziative per le parrocchie:

- impegno di visitare (non solo da parte dei preti, ma con l'aiuto di laici) tutti gli ammalati e i disabili, non solo quelli che chiedono l'eucaristia mensile.

3. STILE GRATUITO

La gratuità come stile della missione rimanda alla forza profetica del volontariato, del servizio, della vocazione consacrata. Lo stile è già annuncio.

Possibili iniziative per le parrocchie:

- promuovere esperienze di volontariato in case di riposo;
- volontariato alla mensa Caritas e San Vincenzo;
- proposta di esperienza missionaria estiva per giovani;
- proposta del campo di lavoro estivo Caritas;
- esperienze di servizio per singoli adulti maggiorenni: donne



NEL MONDO
CON LO STILE
DEL SERVIZIO

a Comunità Lidia (comunità residenziale per donne minori: affiancamento degli operatori nelle attività di doposcuola, laboratori musicali, tempo libero condiviso), uomini alla Fattoria della Carità (comunità residenziale per maschi minori: affiancamento degli operatori nelle attività di doposcuola, laboratori artigianali/musicali, tempo libero condiviso), donne e uomini alla Casa della Speranza (affiancamento di operatori nelle attività assistenziali di base a favore degli ospiti affetti da Aids).

4. METODO: CASA E PACE

L'annuncio è per tutti e passa attraverso un luogo familiare come la casa e si realizza attraverso l'augurio della pace. Promuovere il valore della casa, delle relazioni familiari, e presentarsi come costruttore di pace sono propri del cristiano.

Possibili iniziative per le parrocchie:

- la tradizionale benedizione delle case può essere un momento di vicinanza e occasione per portare pace. Si può cogliere questa occasione valorizzandola come merita? Se la si è messa da parte si può riprendere?

5. ACCOGLIENZA

L'accoglienza parte dai piccoli e dagli ultimi. L'esemplificazione sul bicchiere di acqua fresca porta l'attenzione di nuovo sui gesti semplici e quotidiani, ma anche su ciò che è indispensabile per la salvaguardia della vita (acqua) e sulla delicatezza di stile con cui si offre (fresca).

Possibili iniziative per le parrocchie:

- proposta di una giornata del migrante in parrocchia con la collaborazione di Migrantes;
- disponibilità di Migrantes a presentare il messaggio della Giornata mondiale delle migrazioni;
- proporre forme di ospitalità o condivisione di un profugo nella parrocchia accordandosi con Caritas e Casa dell'Accoglienza;
- esperienze di servizio distinte per famiglie (Casa di nostra Signora: condivisione con donne sole o con minori in carico) o gruppi (Casa dell'Accoglienza: conoscenza di forme di acco-

glienza ci cittadini italiani e stranieri, dalla prima emergenza ai bisogni quotidiani di chi vive situazioni di marginalità sociale grave).

B. Iniziative diocesane condivise nell'Area (una per mese)

- **SETTEMBRE:** giornata diocesana per la custodia del creato (pastorale sociale e Caritas);
- **OTTOBRE:** giornata missionaria il 21 ottobre: veglia missionaria nelle zone (Ufficio missionario);
- **NOVEMBRE:** 13-19 settimana della Carità e giornata del povero (Caritas);
- **DICEMBRE:** Avvento di fraternità (Ufficio missionaria e Caritas) e ritiro spirituale dei politici: domenica 3 dicembre (pastorale sociale);
- **GENNAIO:** giornata delle migrazioni il 14 gennaio (Migrantes);
- **FEBBRAIO:** Giornata del malato: domenica 11 febbraio al santuario di Pandino (pastorale della salute);
- **MARZO-APRILE:** quaresima di Carità (Caritas e Ufficio missionario);
- **MAGGIO:** 1 maggio S. Messa con il mondo del lavoro (pastorale sociale)

C. Segno diocesano: una missione

Si auspica un ripensamento e il rilancio dell'esperienza dei *Fidei Donum* come servizio ecclesiale.



NEL MONDO
CON LO STILE
DEL SERVIZIO

Ufficio di Pastorale Sanitaria

È QUESTIONE DI CARE...GIVER LA CURA DELLA RELAZIONE

Percorso formativo rivolto ai cappellani dell'ospedale,
ai volontari e agli operatori sanitari.



"La nostra autentica missione in questo mondo in cui siamo stati posti non può essere in alcun caso quella di voltare le spalle alle cose e agli esseri che incontriamo e che attirano il nostro cuore; al contrario, è proprio quella di entrare in contatto, attraverso la santificazione del legame che ci unisce a loro, con ciò che in essi si manifesta come bellezza, sensazione di benessere, godimento." (M. Bubber)

Alla base di un rapporto fiduciario tra operatore, paziente e familiari e per una umanizzazione della cura negli ambienti sanitari è richiesta sempre più una relazione intensa, calda e vera. Prendendo a prestito dall'ambito psicanalitico il concetto di "alleanza terapeutica" e grazie alla definizione che ne ha data la psicologa e psicoterapeuta Bordin possiamo individuare tre passi affinché si realizzi una relazione di cura:

- l'esplicita condivisione di obiettivi da parte di paziente e terapeuta;
- la chiara definizione di compiti reciproci all'inizio del trattamento;
- il tipo di legame affettivo che si costituisce fra i due, caratterizzato da fiducia e rispetto.

Pertanto per una relazione più efficiente, da perfezionare e sviluppare personalmente di giorno in giorno, di rapporto in rapporto, si vorrebbero offrire strumenti e obiettivi generali tra i

quali: migliorare la comunicazione e la relazione tra paziente, familiari e operatore sanitario e saper gestire alcuni momenti critici nel percorso della malattia.

DIREZIONE SCIENTIFICA

Lucini don Maurizio, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute e assistente spirituale presso l'Hospice nell'Ospedale di Cremona

COORDINAMENTO DIDATTICO

Dott.ssa Raffaella Zancchi

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

p.sso l'Aula Magna dell'Azienda Ospedaliera di Cremona

- **Giovedì 5 ottobre 2017 (17.30-19.30)**
La questione del transfert e del controtransfert nella relazione tra paziente e operatore
Stefano Guarinelli (psicologo clinico e docente di psicologia di Milano)
- **Giovedì 9 novembre 2017 (17.30-19.30)**
La questione della comunicazione della verità al paziente: perché dirla, quando dirla, come dirla
Giovanni Zaninetta (Direttore medico dell'"Hospice Domus Salutis" di Brescia)
- **Giovedì 14 dicembre 2017 (17.30-19.30)**
La questione della speranza: c'è sempre?
Tullio Proserpio (Assistente spirituale all'Istituto nazionale dei Tumori di Milano)
- **Giovedì 18 gennaio 2018 (17.30-19.30)**
La questione del dialogo alla fine della vita
Angelo Brusco (Direttore Centro Camilliano di Formazione di Verona)

Per le iscrizioni: www.pastoralesalutecremona.it



Orientamenti comuni

In questo anno pastorale un posto di assoluto rilievo è rappresentato dalla conoscenza e dalla valorizzazione della figura di **don Primo Mazzolari**, considerata la portata storica della recente visita di Papa Francesco a Bozzolo e vista l'apertura del processo di beatificazione, il 18 settembre 2017.

Al riguardo, stretta e propositiva è la collaborazione con il Comune di Cremona e con la Fondazione Mazzolari nella realizzazione dell'iniziatica imperniata sulla **lettura mensile di testi mazzolariani**, in varie località e in situazioni pertinenti e ben rappresentanti il pensiero di fondo contenuto nell'opera via via in esame. Date e luoghi saranno comunicati con tempestività e precisione.

Ci si affianca anche al Comune di Cremona e alla Fondazione Mazzolari nella realizzazione di una **mostra sul sacerdote cremone**, che aprirà nel mese di **aprile 2018** nella Sala Comunale che in precedenza ospitava i capolavori della liuteria.

Di altre iniziative, in fase di elaborazione, verrà puntualmente data informazione.

Inoltre, il ripensamento dei **media diocesani** coinvolge operatori e comunità nella promozione di nuove e attuali forme di comunicazione della vita diocesana, parrocchiale e civile in generale, da rileggere e su cui riflettere per una più adeguata proposta e condivisione di vive esperienze di vita cristiana. La capillare presenza dei **bollettini parrocchiali** rappresenta in questo una risorsa e una opportunità.

diocesi. Accanto allo straordinario valore e al significato della realizzazione del **Museo Diocesano** e alla sua opportuna e convinta promozione, si riconoscono come interessanti la conoscenza e la valorizzazione, in questo anno pastorale, anche di quelle **realità** che, **sparse sul territorio e magari poco conosciute**, rappresentano comunque veri e propri tesori e testimonianze di arte e di fede.

Anche una "mappatura" dei **circoli culturali (o esperienze affini, costituite e operanti)** presenti in diocesi si pone come occasione di reciproca interazione e di crescita.

Il tempo che viviamo ci sollecita a considerare con attenzione (e chiaramente sollecitati e guidati dal Vangelo e dal Magistero della Chiesa) i fenomeni epocali che sono sotto gli occhi di tutti. Al riguardo, verrà ulteriormente promosso e rivivificato il **Tavolo di dialogo ecumenico e interreligioso**, con la partecipazione di tutte le varie componenti che attualmente vivono esperienze di carattere autenticamente religioso e di rappresentanti della società civile.

Questa e altre iniziative di reciproca conoscenza e collaborazione (come la **Veglia Ecumenica il 18 gennaio 2018** e **l'incontro, il 10 febbraio 2018, con il prof. Brunetto Salvarani**, docente di Teologia della Missione e del Dialogo presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e uno dei massimi conoscitori in materia), verranno via via comunicate.

Esperienze significative di formazione e di crescita culturale e spirituale sono costituite anche **dai viaggi e pellegrinaggi**, proposti durante tutto l'anno pastorale dallo specifico ufficio, tra cui il pellegrinaggio in Turchia dal 15 al 22 marzo 2018.

Ufficio per le Comunicazioni Sociali



Il lavoro di riflessione e profonda revisione del servizio alla comunicazione diocesana - in atto da quasi un anno - impone alle attività annuali dell'Ufficio di dare priorità al riassetto dell'intero comparto, impegnandosi in particolare alla riqualificazione dei collaboratori del territorio e dei professionisti assunti dalla Diocesi.

Calendari e programmi saranno quindi comunicati, previa intesa col territorio.

L'offerta formativa proposta alle Zone pastorali e alle Parrocchie sarà quindi limitata ad alcuni tradizionali appuntamenti:

- **LA GIORNATA DIOCESANA DEL QUOTIDIANO "AVVENIRE"** *Domenica 12 novembre 2017*, proposta insieme ad una diffusione straordinaria nelle comunità parrocchiali, che saranno contattate per tempo per la prenotazione delle copie;
- **L'INCONTRO ANNUALE DEL VESCOVO CON I GIORNALISTI**, *lunedì 29 gennaio 2018*, con l'annuncio del tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2018.
- **LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**, da inserire nel calendario pastorale delle Parrocchie *domenica 13 maggio 2018*.
La Giornata vorrebbe organizzare una più articolata proposta culturale e pastorale in una Comunità parrocchiale della Diocesi: entro il mese di ottobre 2017 l'Ufficio accetterà e valuterà candidature dalle Parrocchie che si rendano disponibili all'iniziativa.

Nell'Anno Pastorale 2017/18 l'Ufficio intende dedicarsi all'ascolto delle Zone Pastorali, nella loro nuova struttura, per cercare di meglio comprendere come poter rendere un servizio più confacente ai reali bisogni e riprendere contatto con sacerdoti e laici interessati a valorizzare le risorse della Comunicazione nella pastorale ordinaria delle Comunità.

Resta la possibilità di contattare il responsabile dell'Ufficio Comunicazioni (comunicazionisociali@diocesidicremona.it) per l'organizzazione di incontri tematici, magari coordinandosi con altre parrocchie o nella Zona Pastorale.

Corso biblico

“Come angeli nel cielo”

I martedì di quest'anno pastorale tenderanno di riflettere sul **mi-
stero della risurrezione**, che è la pietra angolare che sostiene l'in-
tero edificio della speculazione teologica, ma può diventare oggi
la pietra in cui inciampano non solo i distratti e i superficiali, ma
anche quelli che sono ogni giorno a contatto con le scoperte che
hanno reso possibile il prodigioso sviluppo tecnologico che sem-
bra, a differenza dei segni del '900, irreversibilmente fecondo e
benefico.

Che posto rimane in molte menti, a cominciare da quelle dei
bambini, per il minuscolo, quasi immobile cielo delle parole di
Gesù? Come potranno i nonni convincere i nipotini che il meglio
potremo incontrarlo soltanto dopo la morte se saremo stati bravi
in questo mondo nell'amare Dio e il prossimo?

Il divario che si è creato tra fede e scienza deve essere colma-
to ingrandendo l'immagine di Dio in modo che possa rendere
ragione della simmetrica incommensurabilità dell'immensamen-
te grande e dell'immensamente piccolo, perché da entrambi è
emersa la nostra vita. Di che cosa si servirà Dio per superare la
morte delle nostre cellule?

Non saremo in grado di rispondere ma proveremo a pensarci.

NOTE ORGANIZZATIVE

- Il corso è guidato da **don Romeo Cavedo** e si tiene p.sso il
Centro Pastorale Diocesano a Cremona, previa iscrizione.
- Gli incontri si svolgono **ogni martedì** dalle ore 18.00 alle 9.30
con inizio martedì **10 ottobre 2017** e la conclusione martedì
24 aprile 2018.

Ordo Virginum

una vocazione antica,
ma sempre nuova

Nel calendario pastorale, appare mensilmente e l'appuntamento dell'ordo virginum, nello scritto che segue, l'incaricata diocesana ne spiega la fisionomia.

L'Ordo Virginum, è una forma di vita consacrata caratterizzata dalla consacrazione, con rito solenne, da parte del Vescovo del proposito di verginità e dalla dedicazione alla Chiesa. È una consacrazione individuale e pubblica, vissuta nel contesto della spiritualità della Chiesa particolare e delle normali condizioni di vita del popolo di Dio

L'Ordo Virginum della Diocesi di Cremona si è costituito nel giugno del 2013, quando per le mani del Vescovo Dante Lafrancioni, sono state consacrate due donne, dopo aver percorso un cammino formativo di circa quattro anni.

Tale forma di consacrazione privilegia:

- la testimonianza della verginità per il Signore e il suo Regno
- nella e per la Chiesa diocesana
- in dipendenza dal Vescovo
- rimanendo nel popolo di Dio, in una vita immersa nelle modalità ordinarie del vivere.

La consacrazione è definitiva, solenne e pubblica. Il Rito di consacrazione, celebrato dal Vescovo, risale ai primi secoli della cristianità: pur contenendo le stesse valenze espresse nella tradizione religiosa dai 'voti', privilegia l'aspetto 'passivo' e 'consacratorio' della dedicazione totale.

Le consacrate diocesane vivono secondo il dono particolare ricevuto dal Signore, verificato e 'autenticato' dal Vescovo e custodito secondo regole differenziate, che le vedono consacrate:

- mantenendo la propria attività lavorativa o professionale
- oppure scegliendo un impegno a tempo pieno nella pastorale, nelle attività caritative, nell'impegno missionario o nella vita di contemplazione e preghiera
- rimanendo nella propria famiglia di origine
- oppure scegliendo di vivere singolarmente
- o riunendosi a due o tre per affinità di forme di vita
- o dando vita a comunità più strutturate, di vita attiva o contemplativa, rette da regole più articolate.

Lo stile di vita che accomuna le Consacrate, pur nella diversità di ciascuna 'chiamata', tende a realizzare l'immagine evangelica delle vergini delineata dalla Preghiera di consacrazione. Questa splendida epiclesi, che la Chiesa delle nostre origini ci ha trasmesso, si conclude così:

"Concedi, o Padre, per il dono del tuo Spirito, che siano prudenti nella modestia, sagge nella bontà, austere nella dolcezza, caste nella libertà. Ferventi nella carità, nulla antepongano al tuo amore; vivano con lode, senza ambire la lode; a te solo diano gloria nella santità del corpo e nella purezza dello spirito; con amore ti temano, per amore ti servano. Sii tu per loro la gioia, l'onore e l'unico volere; sii tu il sollievo nell'afflizione; sii tu il consiglio nell'incertezza; sii tu la difesa nel pericolo, la pazienza nella prova, l'abbondanza nella povertà, il cibo nel digiuno, la medicina nell'infermità. In te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto te solo, al di sopra di tutto".

Programma USMI

2017-2018

OBIETTIVO GENERALE

Animare la Vita consacrata nella comunione tra i carismi e con la Chiesa pellegrina in Italia per divenire testimoni credibili del Signore Crocifisso e Risorto, assumendo, nella vita fraterna e apostolica, lo stile pasquale.

→ **Sabato 23 settembre, ore 9.00**

CONVEGNO

"...perchè tutti abbiano la vita in Cristo"

Le ragioni delle "unità pastorali"

e la "diocesanità" della vita religiosa

Rifugio Cuor di Gesù via Bonomelli, 64 - Cremona

→ **Sabato 14 ottobre, ore 9.00**

RITIRO

Don Primo Mazzolari: un'icona di fedeltà a Cristo e alla Chiesa

Chiesa di S. Gerolamo, Via Sicardo, 5 - Cremona

→ **Martedì 21 novembre, ore 16.30**

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA

Vespri solenni con meditazione con le Monache Domenicane

Il discorso missionario di Gesù nel Vangelo di Matteo.

Implicazioni per la vita religiosa

Monache Domenicane - S. Sigismondo

→ **Sabato 2 dicembre, ore 9.00**

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

Il nobile e grande mestiere dell'adulto: trasmettitore della fede e guida alla scelta vocazionale

Chiesa di S. Gerolamo, Via Sicardo, 5 - Cremona

→ **Mercoledì 3 gennaio, ore 10.00-14.00**

VOLTI E CULTURE

Internazionalità della vita religiosa in diocesi.

Incontro esplorativo su: Problemi e prospettive della vita religiosa nel nuovo volto della Diocesi.

Pranzo insieme

Rifugio Cuor di Gesù

→ **Venerdì 2 febbraio, ore 16.30**

22° GIORNATA MONDIALE PER LA VITA CONSACRATA

S. Messa Presieduta da S. Ecc.za Mons. Antonio Napolioni

Celebrazione degli anniversari di professione religiosa:

25mo - 50mo - 60mo - 70mo

Padri Camilliani

→ **Sabato 3 marzo, ore 15.00-17.00**

INCONTRO SPIRITUALE

In cammino con i giovani del Sinodo per aprirsi al futuro della Chiesa.

Rifugio Cuor di Gesù via Bonomelli, 64 - Cremona

→ **Sabato 14 aprile, ore 9.00**

RITIRO

Religiosi: testimoni di profezia per avvicinare i giovani a Cristo

Chiesa di s. Gerolamo, Via Sicardo, 5 - Cremona

→ **Sabato 12 maggio, ore 9.30**

RITIRO

Fede, una risposta umanamente sensata a una chiamata divina.

Chiesa di s. Gerolamo, Via Sicardo, 5 - Cremona

→ **Sabato 2 giugno**

GITA-PELLEGRINAGGIO

LA NUOVA SEDE DEGLI UFFICI PASTORALI

Un cambio di stile con luoghi
e tempi alla portata dei laici

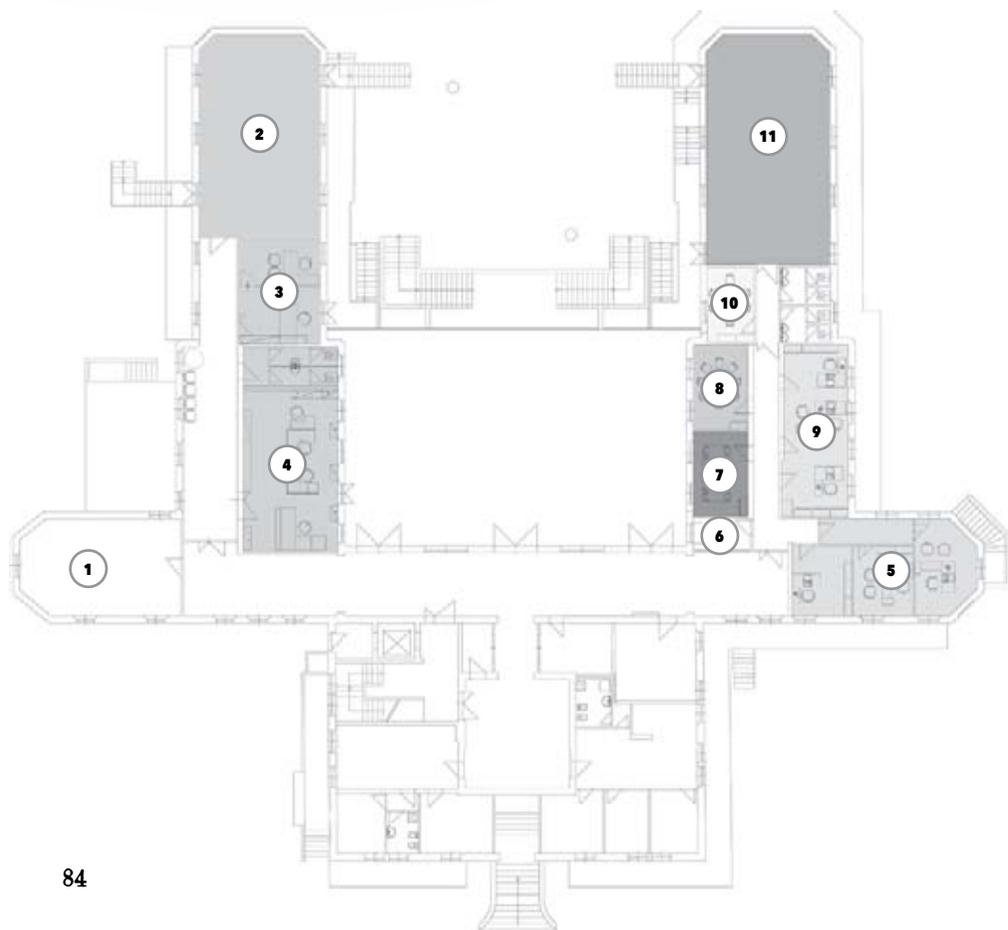
La gran parte degli Uffici pastorali della Curia, durante l'estate ha lasciato il Palazzo vescovile per trasferirsi al Centro Pastorale diocesano, in via S. Antonio del Fuoco 9/A, a Cremona. Un luogo inizialmente nato per i laici che adatterà tempi e dove - periodicamente - gli Uffici si riuniranno per confrontarsi, programmare, verificare. Non si tratta quindi di un semplice trasloco.

«Si è arrivati a questa scelta con

motivazioni molto discusse e maturate: il cambiamento di sede, infatti, dovrà significare un cambiamento di stile di lavoro. Soprattutto sotto due aspetti. Il primo è quello di una Curia sempre più a servizio dei territori, che si mette in loro ascolto per sostenerli, favorendo tutto ciò che possa incentivare la vitalità delle "periferie" geografiche. C'è, però, anche un altro aspetto fondamentale: il fatto che i diversi Uffici non avranno più una sede propria e indipendente, ma saranno collocati in spazi che, anche fisicamente,

cercheranno di essere luoghi d'incontro, di ascolto reciproco e di progettazione.

Il fatto che tra le Zone pastorali e l'attività degli Uffici siano stati creati quattro "Tavoli di coordinamento" all'apparenza ha reso il lavoro più faticoso, di cui per ora notiamo soprattutto gli ostacoli, ma si tratta di un passaggio necessario, che aiuta ogni Ufficio a uscire dalla propria autoreferenzialità, facendosi attore di un progetto pastorale condiviso, che necessariamente è trasversale con gli altri settori.



Centro Pastorale diocesano: la nuova sede degli uffici pastorali

- 1 Cappella
- 2 Federazione Oratori Cremonesi
Sala "Grossi"
- 3 Federazione Oratori Cremonesi
Presidenza
- 4 Federazione Oratori Cremonesi
Segreteria
- 5 Ufficio Scuola e Famiglia
- 6 Locale stampa
- 7 Sala riunioni "Mazzolari"
Ufficio Vicario per la Pastorale
- 8 Sala riunioni "Assi"
10 posti
- 9 Uffici diocesani: Catechesi - Liturgia - Missioni
Pastorale Sociale - Salute - Ecumenismo
- 10 Sala riunioni "Cappi"
- 11 Sala conferenze "Spinelli"
88 posti

**UFFICI PASTORALI CHE HANNO SEDE
PRESSO IL CENTRO PASTORALE**

PASTORALE GIOVANILE

Responsabile: **Arienti don Paolo**
0372 25336 • segreteria@focr.it

PASTORALE CATECHISTICA

Responsabile: **Donati Fogliazza don Luigi**
evangelizzazione@diocesidicremona.it

PASTORALE SCOLASTICA

Responsabile: **Tonani don Giovanni**
0372 495004 • scuola@diocesidicremona.it

**PASTORALE UNIVERSITARIA
E DELL'APOSTOLATO BIBLICO**

Responsabile: **Compiani don Maurizio**
commau@virgilio.it

PASTORALE VOCAZIONALE

Responsabile: **Schiavon don Davide**
d.schiavon@libero.it

PASTORALE FAMILIARE

Responsabili: **Trevisi don Enrico**
coniugi Roberto e Maria Grazia Dainesi
famiglia@diocesidicremona.it

PASTORALE LITURGICA

Responsabile: **Piazzini don Daniele**
liturgia@diocesidicremona.it

PASTORALE SOCIALE

Responsabile: **Mussetola Sante**
pastoralesociale@diocesidicremona.it

PASTORALE MISSIONARIA

Responsabile: **Ghilardi don Maurizio**
missioni@diocesidicremona.it

PASTORALE DELLA SALUTE

Responsabile: **Lucini don Maurizio**
sanita@diocesidicremona.it

**PASTORALE ECUMENICA
E DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO**

Responsabile: **Celini don Federico**
ecumenismo@diocesidicremona.it

**ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI
PRESENTI AL CENTRO PASTORALE**

AZIONE CATTOLICA ITALIANA (ACI)

Telefono 0372 22386 • Fax 0372 23319
azione.cattolica@e-cremona.it
<http://azionecattolica.e-cremona.it>

ASSOCIAZIONE GENITORI (A.Ge.)

Telefono 0372 710839 - 0372 460804 - 0372 27953
age.cr@e-cremona.it
<http://age.e-cremona.it>

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI (AIMC)**

Telefono 0372 31960
aimc.cr@e-cremona.it
<http://aimc.e-cremona.it>

**ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA
COLLABORATRICI FAMILIARI (API-COLF)**

Telefono 0372 27471

CENTRO SPORTIVO ITALIANO (CSI)

Telefono 0372 23928 • Fax 0372 460004
csi@csicremona.it
<http://csicremona.it>

COMUNIONE E LIBERAZIONE (CL)

Telefono 0372 410465

clcremona@libero.it

**FEDERAZIONE UNIVERSITARIA
CATTOLICA ITALIANA (FUCI)**

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Telefono 0372 28647 - 0372 35553

**MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO
CULTURALE (MEIC)**

Telefono 0372 22386

MOVIMENTO PER LA VITA

Telefono 0372 25226

**OPERATORI CULTURALI DELL'UNIVERSITÀ
CATTOLICA GIOVANNI CAZZANI**

**UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI
E DIRIGENTI (UCID)**

ucid.cr@jumpy.it

UNIONE CATTOLICA INSEGNANTI MEDI (UCIIM)

Telefono 0372 57185

**UNIONE NAZ. ITALIANA TRASPORTO AMMALATI
LOURDES E SANTUARI ITALIANI (UNITALSI)**

Telefono 0372 458946

CENTRO ITALIANO FEMMINILE (CIF)

Ha sede presso Casa di Nostra Signora

via Ettore Sacchi, 11

Telefono 0372 23417

Indice

PRESENTAZIONE DEL VESCOVO	3
PERCORSO FORMATIVO DEL PRESBITERIO	16
CORSO DI FORMAZIONE PER SACERDOTI MODERATORI	18
IL DISCORSO MISSIONARIO	20
Il testo evangelico	20
Approfondimento biblico	24
PERCORSI PASTORALI DEGLI UFFICI DIOCESANI	51
Ufficio di Pastorale Giovanile	52
Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi	55
Ufficio di Pastorale Vocazionale	56
Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'IRC	57
Apostolato biblico	59
Ufficio di Pastorale Familiare	61
Ufficio del Culto divino	63
Servizio per il Catecumenato degli adulti	65
Nel mondo con lo stile del servizio	69
Ufficio di Pastorale Sanitaria	72
Capaci di comunicazione e cultura	74
Ufficio per le Comunicazioni sociali	76
Corso biblico	78
Ordo Virginum	80
Programma USMI 2017-2018	82
LA NUOVA SEDE DEGLI UFFICI PASTORALI	84